

# RESOCONTO STENOGRAFICO

99.

## SEDUTA DI SABATO 16 NOVEMBRE 1996

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997</b> (Annunzio della presentazione della seconda e terza nota di variazione) .	7610	Boccia Antonio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	7586
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni):		Bono Nicola (gruppo alleanza nazionale) ...	7578 7579, 7600, 7601
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) (2371) .....	7571, 7574	Bova Domenico (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	7577
Presidente .....	7571, 7574, 7576, 7584, 7611	Calderisi Giuseppe (gruppo forza Italia)	7574, 7575
Angelici Vittorio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	7585	Cambursano Renato (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	7582, 7583, 7584
Armani Pietro (gruppo alleanza nazionale)	7600 7606	Carazzi Maria (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	7576, 7580
Bielli Valter (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	7573	Crema Giovanni (gruppo rinnovamento italiano) .....	7582
		Danese Luca (gruppo forza Italia) .....	7585
		Debiasio Calimani Luisa (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	7577
		Diliberto Oliviero (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	7582, 7592
		Galletti Paolo (gruppo misto) .....	7583, 7584

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1996

PAG.	PAG.		
Gardioli Giorgio (gruppo misto) .....	7582	<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni):	
Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> .....	7572, 7573, 7574, 7575 7577, 7578, 7579, 7580, 7583, 7585	Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (2063). Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (2063-Bis) .....	7610
Giordano Francesco (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	7580	Presidente .....	7610, 7614, 7617, 7619
Guerra Mauro (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	7581	Bono Nicola (gruppo alleanza nazionale), <i>Relatore di minoranza</i> .....	7611, 7612, 7614, 7617
La Malfa Giorgio (gruppo misto) .....	7582, 7602	Cavazzuti Filippo, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> .....	7614, 7615
Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	7572, 7576 7577, 7578, 7584, 7590	Caveri Luciano (gruppo misto) .....	7615
Lorenzetti Maria Rita (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	7575, 7586	Danese Luca (gruppo forza Italia) .....	7613, 7614
Lumia Giuseppe (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	7584	Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> .....	7611, 7614, 7615
Malavenda Mara (gruppo misto) .....	7587	Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	7615, 7616
Manzoni Valentino (gruppo alleanza nazionale) .....	7573, 7579, 7580	Morgando Gianfranco (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	7611
Marinacci Nicandro (gruppo CCD-CDU) .....	7579, 7580	Prodi Romano, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> .....	7617
Marzano Antonio (gruppo forza Italia) .....	7593, 7596	Ruberti Antonio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	7616
Maselli Domenico (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	7585	Solaroli Bruno (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Presidente della V Commissione</i> .....	7616
Mattarella Sergio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	7604	Valpiana Tiziana (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	7615
Mussi Fabio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	7599, 7600	<b>Missioni</b> .....	7574
Nappi Gianfranco (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	7577	<b>Preavviso di votazioni elettroniche:</b>	
Pepe Mario (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	7576	Presidente .....	7574
Piscitello Rino (gruppo misto) .....	7578, 7582	<b>Sulla situazione occupazionale di Bari:</b>	
Pozza Tasca Elisa (gruppo rinnovamento italiano) .....	7585	Presidente .....	7571
Prestamburgo Mario (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	7577	Nardini Maria Celeste (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	7571
Procacci Annamaria (gruppo misto) .....	7585	<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> .....	7619
Scalia Massimo (gruppo misto) .....	7588		
Scoca Maretta (gruppo CCD-CDU) .....	7579, 7586		
Scozzari Giuseppe (gruppo misto) .....	7598		
Taradash Marco (gruppo forza Italia) .....	7608		
Villetti Roberto (gruppo rinnovamento italiano) .....	7596, 7597		

**La seduta comincia alle 9,30.**

ROSANNA MORONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Sulla situazione occupazionale di Bari (ore 9,31).**

MARIA CELESTE NARDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Intervengo brevemente a proposito di una questione molto preoccupante. Nella città di Bari, ieri sera, fino a questa notte alle ore 2, vi è stato un grande dispiegamento di forze dell'ordine. Certamente esse avranno svolto il loro lavoro, ma vi è un problema che mi preoccupa e che mi spinge a prendere la parola in questo momento. Chiedo quindi al ministro del lavoro un intervento specifico - peraltro chiesto anche da altri deputati del centro-sinistra - sulle questioni della formazione professionale. Infatti, il piano di formazione non è partito; i lavoratori sono senza prospettive per il futuro, anche per quanto riguarda il pagamento degli stipendi arretrati.

Nella città vi è una situazione esplosiva, per cui intervengo, signor Presidente, per chiederle che ella si attivi presso il ministro del lavoro o comunque presso il Governo perché si costituisca un tavolo nazionale ove discutere delle gravi responsabilità di questa giunta per aver perso centinaia e centinaia di milioni del Fondo europeo. Il piano non può partire, abbiamo perso tanti soldi del Fondo europeo e i la-

voratori sono totalmente allo sbando e alla disperazione. Nella città di Bari si sta verificando una situazione drammatica, anche perché l'attività delle forze dell'ordine, che naturalmente svolgono il loro lavoro, rischia di acuire le paure e le tensioni. Dunque, almeno come Governo cerchiamo di essere tempestivi richiamando l'assessore e la giunta responsabili alle proprie responsabilità. La ringrazio, signor Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Il Sottosegretario Bogi ha ascoltato, quindi prima riferirà al ministro, poi informerà la Presidenza.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) (2371) (ore 9,33).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria).

Ricordo che ieri si è concluso l'esame degli articoli. Avverto che - con riferimento alla trattazione degli ordini del giorno - in base alla prassi costante, secondo cui l'articolo 122 del regolamento è da ritenersi applicabile anche al disegno di legge finanziaria, potranno essere posti in votazione soltanto gli ordini del giorno respinti in Commissione e quelli attinenti all'indirizzo globale della politica economica e finanziaria, nonché gli ordini del giorno ripresentati in seguito al ritiro di emendamenti. Tra tali ordini del giorno, la Presi-

denza ha ritenuto di ricomprendere anche quelli che riguardano, in generale, politiche infrastrutturali ed occupazionali e aspetti ordinamentali.

Avverto altresì che la Presidenza non ritiene ammissibili gli ordini del giorno Carrara ed altri n. 9/2371/27, sull'imposta comunale per la pubblicità e le affissioni, e Scalia ed altri n. 9/2371/31, sulla soppressione del superbollo per alcune autovetture, in quanto estranei alla materia oggetto del disegno di legge finanziaria e riferibili, invece, al disegno di legge collegato, già approvato.

Avverto, infine, che taluni ordini del giorno presentati durante la seduta del 15 novembre dai deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania non sono stati pubblicati in quanto riferiti al disegno di legge collegato, già approvato dalla Camera.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Mario Pepe e Abbate n. 9/2371/1, Senza ed altri n. 9/2371/2, Lembo ed altri n. 9/2371/3, Bova ed altri n. 9/2371/4, Burani Procaccini ed altri n. 9/2371/5, De Biasio Calimani ed altri n. 9/2371/6, Molgora n. 9/2371/7, Acierno e Cascio n. 9/2371/8, Nappi ed altri n. 9/2371/9, Stefani ed altri n. 9/2371/10, Pezzoli ed altri n. 9/2371/11, Polizzi ed altri n. 9/2371/12, Piscitello ed altri n. 9/2371/13, Aracu ed altri n. 9/2371/14, Storace ed altri n. 9/2371/15, Cuscunà ed altri n. 9/2371/16, Carlo Pace ed altri n. 9/2371/17, Peretti ed altri n. 9/2371/18, Cardinale ed altri n. 9/2371/19, Valensise ed altri n. 9/2371/20, Scoca ed altri n. 9/2371/21, Manzoni n. 9/2371/22, Martinat n. 9/2371/23, Zaccaro ed altri n. 9/2371/24, Teresio Delfino ed altri n. 9/2371/25, Prestamburgo ed altri n. 9/2371/26, Carrara ed altri n. 9/2371/27, Carazzi e Diliberto n. 9/2371/28, Diliberto ed altri n. 9/2371/29, Cambursano n. 9/2371/30, Scalia ed altri n. 9/2371/31, Boato ed altri n. 9/2371/32, Michielon ed altri n. 9/2371/33, Bampo e Calzavara n. 9/2371/34, Calzavara e Bampo n. 9/2371/35, Pistelli n. 9/2371/36, Volpini ed altri n. 9/2371/37, Grillo ed altri n. 9/2371/38, Lucchese ed altri n. 9/2371/39, Galletti ed altri n. 9/2371/40, Ar-

mando Veneto ed altri n. 9/2371/41, Di Stasi ed altri n. 9/2371/42, Lumia ed altri n. 9/2371/43, Pozza Tasca ed altri n. 9/2371/44, Angelici n. 9/2371/45, Procacci e Scalia n. 9/2371/46, Maselli n. 9/2371/47, Lorenzetti n. 9/2371/48, Boccia ed altri n. 9/2371/49 (vedi l'allegato A).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Mario Pepe e Abbate n. 9/2371/1. Esprime parere contrario sull'ordine del giorno Senza ed altri n. 9/2371/2. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Lembo ed altri n. 9/2371/3, viene accolto se il presentatore accetta di togliere le ultime due righe.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, accetta l'invito del Governo?

ALBERTO LEMBO. Se ho ben capito, l'ultimo comma dovrebbe risultare del seguente tenore: « a provvedere alla liberazione delle risorse attribuite in eccesso alla 'regolazione debitoria' di cui alla succitata tabella A ». Se è così, sono d'accordo.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sì, quindi il Governo accoglie l'ordine del giorno Lembo ed altri n. 9/2371/3 con la correzione testé accettata dal presentatore.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Bova ed altri n. 9/2371/4.

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno Burani Procaccini ed altri n. 9/2371/5.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno De Biasio Calimani ed altri n. 9/2371/6, lo accolgo se nell'ultimo periodo viene tolta la parola « certi ».

Esprimo poi parere contrario sugli ordini del giorno Molgora n. 9/2371/7 e Acierno e Cascio n. 9/2371/8.

Accolgo l'ordine del giorno Nappi ed altri n. 9/2371/9 se viene cancellato il periodo che inizia con le parole « la costitu-

zione » e termina con le parole « le Università ».

**PRESIDENTE.** Onorevole Bielli, è d'accordo?

**VALTER BIELLI.** Chiedo al Governo se sia possibile invece di togliere l'intero periodo, sostituirlo con uno meno vincolante, nel senso di indicare al posto di un *forum* permanente, un tavolo di coordinamento e confronto con le parti sociali.

**PIERO DINO GIARDA, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** In questo caso lo accolgo.

Accolgo come raccomandazione gli ordini del giorno Stefani ed altri n. 9/2371/10, Pezzoli ed altri n. 9/2371/11 e Polizzi ed altri n. 9/2371/12.

Accolgo l'ordine del giorno Piscitello ed altri n. 9/2371/13 se viene cancellata la lettera a), mentre esprimo parere contrario sull'ordine del giorno Aracu ed altri n. 9/2371/14.

Accolgo come raccomandazione l'ordine del giorno Storace ed altri n. 9/2371/15 e l'ordine del giorno Cuscunà ed altri n. 9/2371/16 se alla lettera d) vengono tolte le parole « con la realizzazione del polo universitario casertano ».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Carlo Pace ed altri n. 9/2371/17, trattandosi di un adempimento di legge, lo accolgo se le parole « entro trenta giorni da oggi » vengono sostituite con le seguenti « nei termini previsti dalle leggi vigenti ».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Peretti ed altri n. 9/2371/18, ai fini del suo accoglimento come raccomandazione suggerirei al presentatore la riformulazione delle prime tre righe, a seguito della quale il testo sarebbe il seguente: « impegna il Governo a presentare al Parlamento una relazione sullo Stato sociale, che indichi le azioni necessarie per » indirizzare le risorse verso...

**PRESIDENTE.** L'onorevole Peretti non è presente ...

**PIERO DINO GIARDA, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Accolgo come racco-

mandazione l'ordine del giorno Cardinale ed altri n. 9/2371/19, così come accoglierei come raccomandazione l'ordine del giorno Valensise ed altri n. 9/2371/20 se alla terza riga, dopo le parole « per sostituire » venissero aggiunte le seguenti: « nel rispetto del vincolo delle risorse finanziarie disponibili ».

Accolgo l'ordine del giorno Scoca ed altri n. 9/2371/21; mentre accoglierei come raccomandazione l'ordine del giorno Manzoni n. 9/2371/22, se venisse rimosso, nella parte conclusiva, il periodo che inizia con le parole: « ed incoraggiando » fino al termine.

**PRESIDENTE.** Onorevole Manzoni?

**VALENTINO MANZONI.** Sono d'accordo, ma non condivido la raccomandazione e vorrei spiegarne le ragioni.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

L'ordine del giorno Martinat n. 9/2371/23 è stato oggetto di un emendamento approvato, quindi è assorbito.

**PIERO DINO GIARDA, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Accolgo come raccomandazione l'ordine del giorno Zaccheo ed altri n. 9/2371/24; accolgo l'ordine del giorno Teresio Delfino ed altri n. 9/2371/25 se si procedesse alla correzione delle prime due righe nel modo seguente: « impegna il Governo ad introdurre strumenti finanziari diretti a ridurre » la differenza, eccetera.

Relativamente all'ordine del giorno Prestamburgo ed altri n. 9/2371/26, mi pare sia stato approvato un emendamento tendente ad attribuire delle risorse alla provincia di Gorizia.

**PRESIDENTE.** Sì, lo ricordo; pertanto l'ordine del giorno può ritenersi assorbito. L'ordine del giorno Carrara ed altri n. 9/2371/27 non è ammissibile.

**PIERO DINO GIARDA, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** L'ordine del giorno Carazzi e Diliberto n. 9/2371/28 mi pone qualche problema: preferirei riflettere qualche minuto.

PRESIDENTE. Sta bene.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche per quanto riguarda l'ordine del giorno Diliberto ed altri n. 9/2371/29, mi riservo di esprimermi dopo aver effettuato un'ulteriore valutazione.

Il Governo accoglie altresì come raccomandazione l'ordine del giorno Cambursano n. 9/2371/30.

PRESIDENTE. Avverto che l'ordine del giorno Scalia ed altri n. 9/2371/31 è inammissibile, mentre l'ordine del giorno Boato ed altri n. 9/2371/32 è assorbito dall'approvazione di un emendamento.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Per quanto concerne l'ordine del giorno Michielon ed altri n. 9/2371/33, mi sembra - anche se non ne sono sicuro - che l'ultimo periodo sia assorbito da un emendamento approvato ieri, che ipotizzava interventi per la riconversione di industrie militari.

PRESIDENTE. Effettueremo una verifica al riguardo.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Comunque, il Governo accoglie tale ordine del giorno a condizione che sia soppresso l'ultimo periodo.

PRESIDENTE. Chiedo ora al rappresentante del Governo di esprimersi sull'ordine del giorno Bampo e Calzavara n. 9/2371/34.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. A causa di un disguido, non ho potuto prendere visione di questo ordine del giorno e dei successivi.

PRESIDENTE. Il gruppo di forza Italia chiede la votazione nominale sugli ordini del giorno?

GIUSEPPE CALDERISI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora, applichiamo con rigore le regole, per cui saranno posti in votazione soltanto gli ordini del giorno i cui presentatori siano presenti in aula.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,55).**

PRESIDENTE. Avverto che decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta, per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso. In questo modo, il sottosegretario Giarda avrà modo di valutare gli ordini del giorno di cui non ha ancora preso visione.

**La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,20.**

#### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Matranga, Pennacchi, Ruberti, Savarese e Tremaglia sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Si riprende la discussione del disegno di legge finanziaria n. 2371 (ore 10,17).**

PRESIDENTE. Prego il sottosegretario Giarda di proseguire nell'espressione del parere sugli ordini del giorno.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Bampo e Calzavara n. 9/2371/34.

Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Calzavara e Bampo n. 9/2371/35 e Pistelli n. 9/2371/36. Il Governo accoglie inoltre l'ordine del giorno Volpini ed altri n. 9/2371/37 ed accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Grillo ed altri n. 9/2371/38.

**PRESIDENTE.** Avverto che l'ordine del giorno Lucchese ed altri n. 9/2371/39 è assorbito da un emendamento approvato. Prego, onorevole Giarda.

**PIERO DINO GIARDA, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Il Governo accoglie gli ordini del giorno Galletti ed altri n. 9/2371/40 e Armando Veneto ed altri n. 9/2371/41.

**PRESIDENTE.** Ricordo che l'ordine del giorno Di Stasi ed altri n. 9/2371/42 è assorbito da un emendamento approvato.

Passiamo all'ordine del giorno Lumia ed altri n. 9/2371/43.

**PIERO DINO GIARDA, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Il Governo lo accoglie come raccomandazione. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Pozza Tasca ed altri n. 9/2371/44 e accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Angelici n. 9/2371/45.

Il Governo accoglie inoltre l'ordine del giorno Procacci e Scalia n. 9/2371/46 e accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Maselli n. 9/2371/47.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Lorenzetti n. 9/2371/48 a condizione che alla fine, dopo le parole « con specifici contributi » si aggiungano le seguenti: « da reperire sui fondi dello spettacolo ».

**PRESIDENTE.** Onorevole Lorenzetti, concorda con la modifica proposta dal Governo ?

**MARIA RITA LORENZETTI.** Sì, Presidente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Giarda, prosegue nell'espressione dei pareri.

**PIERO DINO GIARDA, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Sull'ordine del giorno

Boccia ed altri n. 9/2371/49, che il Governo certamente accoglie, desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che nella tabella B allegata alla legge finanziaria sono previste, come recita la parte conclusiva dell'ordine del giorno, rate di ammortamento mutui fino a 1.500 miliardi, che consentono di raccogliere risorse da destinare ad interventi nelle aree depresse per importi che, considerata la discesa dei tassi, saranno presumibilmente superiori in misura significativa ai 10 mila miliardi indicati nella parte che impegna il Governo.

Per queste ragioni il Governo apprezza l'ordine del giorno e fa proprie le considerazioni in esso esposte.

**PRESIDENTE.** Quindi lo accoglie, onorevole Giarda ?

**PIERO DINO GIARDA, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Sì, Presidente.

**PRESIDENTE.** Il gruppo di forza Italia revoca la richiesta di votazione nominale ?

**GIUSEPPE CALDERISI.** Sì, ritiriamo la richiesta.

**PIERO DINO GIARDA, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Presidente, mi pare fossero stati accantonati alcuni ordini del giorno.

**PRESIDENTE.** Sì, si tratta dei due ordini del giorno Carazzi e Diliberto n. 9/2371/28 e Diliberto ed altri n. 9/2371/29.

**PIERO DINO GIARDA, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Per quanto riguarda l'ordine del giorno Diliberto ed altri n. 9/2371/29, mi pare sia firmato da importanti protagonisti dell'Assemblea: il Governo lo accoglie.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Carazzi ora si offende ... !

**PIERO DINO GIARDA, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Relativamente all'ordine del giorno Carazzi e Diliberto n. 9/

2371/28 il Governo lo accoglierebbe a due condizioni.

La prima è che venga eliminato il periodo che recita: « la situazione economica italiana affrontata dai Governi precedenti in termini congiunturali e monetaristici, attaccando lo stato sociale, proprio per tali ragioni si è aggravata ». Lo chiedo come un favore personale all'onorevole Carazzi, essendo stato sottosegretario anche nel precedente Governo e non condividendo tale giudizio.

Vi è poi una questione più di sostanza nella parte successiva dell'ordine del giorno laddove il testo recita: « è necessario perseguire, pertanto, l'obiettivo della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario ». Il Governo propone di aggiungere il seguente inciso: « nel rispetto dei vincoli degli incrementi di produttività »; faccio presente che tale aggiunta condiziona il parere del Governo.

Se i presentatori aderiscono alle proposte da me avanzate, il Governo accoglie l'ordine del giorno Carazzi e Diliberto n. 9/2371/28.

**PRESIDENTE.** Onorevole Carazzi?

**MARIA CARAZZI.** Signor Presidente, accetto volentieri la prima osservazione del sottosegretario Giarda, poiché ha ragione, ed accetto a malincuore la seconda.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Carazzi.

**ALBERTO LEMBO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALBERTO LEMBO.** Signor Presidente, noi non chiederemo la votazione nominale sugli ordini del giorno, ma la preghiamo di lasciarci il tempo di poterne seguire l'esame con attenzione, anche perché intendendo fare alcune dichiarazioni di voto.

Preannuncio sin da ora che chiederò la votazione nominale su un solo ordine del giorno riferito al disegno di legge n. 2063.

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Lembo.

Colleghi, per consentire a tutti di seguire, faccio presente che farò riferimento al fascicolo n. 2 degli ordini del giorno.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Mario Pepe e Abbate n. 9/2371/1, accolto come raccomandazione, se insistano per la votazione.

**MARIO PEPE.** Non insistiamo, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Senza ed altri n. 9/2371/2 insistono per la votazione.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Senza ed altri n. 9/2371/2, non accettato dal Governo.

*(È respinto).*

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Lembo ed altri n. 9/2371/3 se insistano per la votazione.

**ALBERTO LEMBO.** Presidente, quest'ordine del giorno è stato accolto dal Governo con una leggera modifica. Vorrei far notare l'incongruente comportamento del Governo il quale in Commissione, senza discutere, lo aveva respinto senza nemmeno proporre modifiche. Poi in Assemblea il sottosegretario ha dichiarato di accoglierlo con una modifica. Già questo dà un'idea - ricordo che siamo in tema di quote-latte e delle relative multe - di quanto le impostazioni siano omogenee e chiare ...

Aggiungo che il Governo ha chiesto di eliminare le ultime due righe del testo, cioè proprio quelle che consentirebbero di far rientrare nel circuito dell'economia agricola italiana alcune somme, i cui importi presunti sono stati arrotondati, necessarie per il pagamento della rata annuale di multa; in realtà tali cifre non corrispondono. Non è il caso di avviare in questa sede una battaglia persa. Mi va già bene che il Governo si sia reso conto che quanto esposto - e parlo di dati numerici e di considerazioni tecniche - nel nostro

ordine del giorno sia valido e serio contrariamente a quanto aveva affermato in Commissione. È sufficiente che resti memoria di ciò anche se vorrei invitare il Governo a prestare molta più attenzione in casi analoghi ed a fare meglio i conti. A livello di compensazione complessiva di settore, se dal bilancio dell'agricoltura viene stornato un certo importo destinato a coprire effetti che si sono determinati per responsabilità dello stesso settore, nel momento in cui gli importi risultino inferiori al previsto, non si può solo caricare il danno, mantenendo l'eventuale residuo utile.

MARIO PRESTAMBURGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PRESTAMBURGO. Anche se non condivido l'impostazione polemica verso il Governo dell'intervento dell'onorevole Lembo, osservo però che, nella sostanza, la regolazione debitoria iscritta nella tabella B è certamente eccessiva. Sono quindi anch'io del parere che per fare una buona politica agricola sia necessario rimettere in circolo delle risorse e non accantonarle per cose che non servono.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Voglio soltanto che risulti agli atti che si tratta di un accantonamento in tabella B che sarà poi utilizzato mediante una norma di legge; in sede di formazione del provvedimento, il Governo trasferirà e pagherà solo le somme riconosciute dai conti che verranno effettuati, non quindi somme aggiuntive.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, insiste per la votazione?

ALBERTO LEMBO. No, non insisto.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Bova ed altri n. 9/2371/4, accolto come raccomandazione?

DOMENICO BOVA. Non insistiamo.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Burani Procaccini ed altri n. 9/2371/5 insistono per la votazione.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Burani Procaccini ed altri n. 9/2371/5, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Debiasio Calimani, il Governo ha chiesto che dal suo ordine del giorno n. 9/2371/6 sia escluso il termine « certi ». In tal caso lo accoglierebbe. Lei accetta questa richiesta?

LUISA DEBIASIO CALIMANI. Accetto la riformulazione proposta e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Molgora n. 9/2371/7 insistono per la votazione.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Molgora n. 9/2371/7, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Acierno e Cascio n. 9/2371/8 insistono per la votazione.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Acierno e Cascio n. 9/2371/8, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Nappi, il Governo accoglie il suo ordine del giorno n. 9/2371/9 proponendo una riformulazione. Lei la accoglie?

GIANFRANCO NAPPI. Sì, Presidente e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Stefani ed altri n. 9/2371/10, accolto come raccomandazione?

ALBERTO LEMBO. No, a nome dei presentatori non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Pezzoli ed altri n. 9/2371/11, accolto come raccomandazione?

NICOLA BONO. No, a nome dei presentatori non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Polizzi ed altri n. 9/2371/12, accolto come raccomandazione?

NICOLA BONO. No, a nome dei presentatori non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, il Governo accoglie come raccomandazione il suo ordine del giorno n. 9/2371/13 con la riformulazione che lei avrà ascoltato, cioè con l'esclusione della lettera *a*). Lei accoglie tale riformulazione?

RINO PISCITELLO. Presidente, propongo al Governo di modificare la lettera *a*) riformulandola come segue: « a predisporre strumenti normativi che agevolino la omogeneizzazione dei tassi di interesse sull'intero territorio nazionale ». Immagino infatti che sia stato chiesto dal Governo di eliminare la lettera *a*) per sopprimere la dizione « impediscano agli istituti di credito ».

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo su questa mediazione?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sarebbe preferibile la seguente dizione: « a predisporre strumenti normativi che agevolino l'applicazione di tassi di interesse uniformi sul territorio nazionale ».

RINO PISCITELLO. Sono d'accordo e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Aracu ed altri n. 9/2371/14 insistono per la votazione.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Aracu ed altri n. 9/2371/14, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Bono, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Storace ed altri n. 9/2371/15, accolto dal Governo come raccomandazione?

NICOLA BONO. Non insisto a nome dei presentatori.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Cuscunà ed altri n. 9/2371/16 accolto come raccomandazione, se riformulato, se accettino tale riformulazione.

NICOLA BONO. Presidente, il sottosegretario Giarda ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno proponendo una riformulazione dell'ultimo periodo della lettera *d*).

PRESIDENTE. Con l'esclusione della lettera *d*).

NICOLA BONO. Sì, con quell'esclusione.

Se fosse possibile, mi permetterei di suggerire di modificare parzialmente il giudizio espresso, a seguito di un'ulteriore riformulazione della lettera *d*), ultimo periodo, nel modo seguente: « considerando anche la possibilità di realizzare un polo universitario casertano ».

PRESIDENTE. Onorevole Giarda, qual è il suo parere su questa ulteriore riformulazione?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo l'accetta.

PRESIDENTE. Onorevole Bono?

NICOLA BONO. A nome dei presentatori non insisto dunque per la votazione

dell'ordine del giorno Cuscunà ed altri n. 9/2371/16.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bono, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Carlo Pace ed altri n. 9/2371/17, accettato dal Governo, se riformulato secondo la proposta dal sottosegretario di Stato Giarda?

**NICOLA BONO.** Presidente, non ne ho compreso i termini!

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato propone di modificare il dispositivo dell'ordine del giorno nel modo seguente: « impegna il Governo a presentare al Parlamento nei termini previsti dalle leggi vigenti », anziché « entro trenta giorni da oggi », come proponeva l'onorevole Carlo Pace.

**NICOLA BONO.** Sì, e non insisto per la votazione, Presidente.

**PRESIDENTE.** Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Peretti ed altri n. 9/2371/18 se accettino la riformulazione proposta e non insistano per la votazione.

**NICANDRO MARINACCI.** Anche a nome degli altri firmatari accetto la riformulazione e non insisto per la votazione dell'ordine del giorno Peretti ed altri n. 9/2371/18 né dell'ordine del giorno Cardinale ed altri n. 9/2371/19.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Marinacci.

Onorevole Bono, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Valensise ed altri n. 9/2371/20, accettato come raccomandazione, con la correzione proposta dal sottosegretario di Stato?

**NICOLA BONO.** Non ho capito la correzione!

**PRESIDENTE.** Signor sottosegretario di Stato, vuol ripetere la correzione proposta?

**PIERO DINO GIARDA,** *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Signor Presidente, la

correzione riguarda la parte dispositiva dell'ordine del giorno e deve intendersi nel modo seguente: « impegna il Governo ad assumere con urgenza ogni opportuna iniziativa, d'intesa con la regione Calabria, per sostituire nel rispetto del vincolo delle risorse finanziarie disponibili, l'attuale regime di blocco delle assunzioni » fino alla fine.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bono?

**NICOLA BONO.** Va bene, Presidente. Non insisto per la votazione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Scoca, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2371/21?

**MARETTA COCA.** Non insisto, Presidente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Manzoni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2371/22?

**VALENTINO MANZONI.** Signor Presidente, l'accoglimento come raccomandazione del mio ordine del giorno da parte del rappresentante del Governo mi sembra riduttivo, perché esso vuole confermare e ribadire - attraverso un voto della Camera - che lo renda più incisivo, più concreto e più precettivo - un impegno che il Governo ha già assunto nei confronti del territorio brindisino. Mi riferisco alla realizzazione su questo territorio dell'interporto, già individuato e fissato nell'area jonico-salentina.

L'impegno contenuto in questo ordine del giorno è stato assunto dal Governo in data 12 novembre 1996, cioè appena quattro giorni fa (e mi meraviglio che se ne sia già dimenticato), in occasione della definizione, presso la Presidenza del Consiglio, della nota vertenza energetica che per circa quindici anni ha contrapposto le istituzioni locali all'ENEL e al Governo.

A titolo di compensazione e di risarcimento per il grosso sacrificio sopportato dalla popolazione di Brindisi nell'ospitare sul suo territorio, un tempo a vocazione agricola e turistica, la più grossa concen-

trazione energetica del mondo - si pensi: ben 4 mila magawatt, due centrali a carbone, contribuendo così alla produzione di energia elettrica per l'intera popolazione del paese - il Governo ha ritenuto di predisporre alcuni interventi tra i quali la realizzazione dell'interporto di cui al mio ordine del giorno.

Ma devo dire di più, signori del Governo. In occasione della discussione svoltasi in quest'aula del decreto-legge sulle tariffe elettriche - seduta del 4 novembre 1996 - fu votato ed approvato un ordine del giorno, firmato da tutti i rappresentanti dei gruppi, che impegnava il Governo a predisporre, entro il 30 giugno 1997, misure a favore dei comuni nei quali viene prodotta l'energia elettrica.

In sostanza, signor Presidente, signori del Governo, l'impegno contenuto nel mio ordine del giorno è già consacrato in atti del Governo. Pertanto, mi sembra riduttivo che il Governo lo abbia accettato semplicemente come raccomandazione. Ho accolto l'invito a riformulare il mio ordine del giorno; gradirei che il Governo, alla luce degli elementi da me forniti, lo accettasse in pieno e non come semplice raccomandazione.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Presidente, gli argomenti addotti dall'onorevole Manzoni sono convincenti e, dopo essermi consultato anche con il ministro dei trasporti, accetto l'ordine del giorno Manzoni n. 9/2371/22.

PRESIDENTE. Onorevole Manzoni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

VALENTINO MANZONI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Zaccheo ed altri n. 9/2371/24, di cui è cofirmatario?

NICOLA BONO. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Teresio Delfino ed altri n. 9/2371/25, accolto se riformulato, se accettino la riformulazione e non insistano per la votazione.

NICANDRO MARINACCI. Presidente, vorrei che il Governo ripetesse la correzione proposta a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Giarda?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo propone la seguente correzione al dispositivo dell'ordine del giorno in esame: « Impegna il Governo ad individuare strumenti finanziari diretti a ridurre la differenza sui tassi ».

PRESIDENTE. Onorevole Marinacci?

NICANDRO MARINACCI. Accetto la riformulazione e non insisto per la votazione, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ricordo che l'ordine del giorno Prestamburgo ed altri n. 9/2371/26 è assorbito e che l'ordine del giorno Carrara ed altri n. 9/2371/27 è inammissibile.

Onorevole Carazzi, accetta la riformulazione e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2371/28?

MARIA CARAZZI. Sì e non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Diliberto ed altri n. 9/2371/29 insistono per la votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, credo che questo ordine del giorno tocchi una questione politica di prima grandezza e che sia politicamente

significativo che esso rechi la firma unitaria dei capigruppo dello schieramento di maggioranza.

Sono mesi che i metalmeccanici chiedono il rinnovo del loro contratto e un aumento di 262 mila lire. Questa cifra corrisponde anche ad un recupero dell'inflazione reale. Sono mesi che la Confindustria e la Federmeccanica negano persino una risposta alla richiesta sacrosanta di questi lavoratori. Qualche giorno fa è stata avanzata da Confindustria e Federmeccanica una controproposta: 120 mila lire. Se fosse accolta, sarebbe la prima volta che un contratto collettivo nazionale si chiude con un taglio del salario, con una perdita secca del potere di acquisto delle retribuzioni, in quanto siamo molto al di sotto dell'inflazione reale. Ripeto che si tratta di una questione politica di prima grandezza. Perché? Perché ci troviamo di fronte al tentativo di Confindustria e Federmeccanica di realizzare una rottura unilaterale dell'accordo del 23 luglio 1993. Come forse i colleghi sanno, noi non abbiamo condiviso quell'accordo, ma è singolare che esso, fondato sulla cosiddetta moderazione salariale, si stracci proprio quando giunge l'ora di risarcire i lavoratori, dopo le *performance* dei profitti degli anni precedenti.

L'accordo citato - vorremmo ricordarlo - reca la firma del Governo ed è giusto che oggi il Governo stesso si pronunci per uno sblocco positivo della vertenza. È giusto che convochi le parti ed è giusto che accolga le richieste elementari dei sindacati di categoria! Ripeto che siamo di fronte ad una questione politica di prima grandezza. Da più parti ci sono preoccupazioni per la contrazione dei consumi nel nostro paese e per il ritardo molto grande dello sviluppo del mercato interno, dell'organizzazione della domanda. Come si fa a non rendersi conto che la perdita del potere di acquisto dei salari è una delle prime cause di questo problema?

Si tratta di una questione politica, perché c'è un obiettivo dichiarato nelle volontà delle organizzazioni datoriali e padronali: far saltare l'attuale modello di

contrattazione, ridurre da 2 a 1 i livelli di contrattazione, introdurre salari differenziati, magari per aree omogenee, rompendo l'unità e la solidarietà dei lavoratori. Il prossimo 22 novembre è prevista a Roma una grande mobilitazione nazionale dei metalmeccanici. Il Governo faccia sentire il proprio peso ed il proprio sostegno: la lotta dei metalmeccanici non è altra cosa da una più generale battaglia per il lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Anche il gruppo della sinistra democratica sottolinea il valore di questo ordine del giorno e la sua importanza politica. È straordinariamente importante che questo ordine del giorno rechi le firme dei rappresentanti di tutta la maggioranza. Il riferimento all'accordo del 23 luglio, il rispetto dei patti da parte dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali, ha fondato le condizioni essenziali per l'avvio del processo di risanamento, di contenimento, di redistribuzione, di controllo della politica dei redditi nel paese. I lavoratori hanno dato in questi anni un contributo straordinario all'opera cui anche questo Governo oggi è chiamato. La lacerazione di quei patti, lo strappo, il venir meno, il mancato rispetto di quegli accordi, oltre ad essere ingiusto e profondamente penalizzante per milioni di lavoratori, sarebbe disastroso per il paese. Per questo oggi l'intera maggioranza chiede al Governo di rispondere all'appello, allo sciopero dei sindacati metalmeccanici del 22 novembre, di fare la propria parte come sottoscrittore di quei patti e di quegli accordi, richiamando tutti al rispetto di quelle regole che costituiscono un dovere di giustizia e l'unica garanzia al fatto che a questa grande e straordinaria impresa di risanamento e di riforma del paese possano essere chiamati a partecipare i lavoratori, certi che dietro l'angolo non ci sono trucchi né inganni, bensì la possibilità di costruire davvero una prospettiva di ri-

forma e di rinnovamento per il paese. Per questo è importante che vengano oggi da quest'aula l'appello della maggioranza e la risposta positiva del Governo a tale appello (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Solo per informare la Presidenza e l'Assemblea che sulla presentazione di questo ordine del giorno non è stata consultata l'intera maggioranza. Il documento porta la firma di alcuni capigruppo dell'Ulivo ma non di tutte le componenti della maggioranza. Per questa circostanza, che si è già verificata altre volte, nell'eventuale votazione su questo ordine del giorno, mi asterrò.

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. A nome dei deputati della rete desidero aggiungere la firma a questo ordine del giorno, rispetto al quale condivido tutte le considerazioni già svolte dai colleghi (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Nell'annunciare la posizione favorevole dei verdi su questo ordine del giorno, ricordo al Governo la necessità di convocare rapidamente la Conferenza sull'occupazione, che doveva tenersi a Napoli all'inizio del prossimo gennaio ma che pare sia nuovamente slittata. A nostro avviso la questione dell'occupazione va posta al centro dell'opera di rinnovamento che il Governo ha voluto porre in essere nel paese. È necessario che il Governo convochi rapidamente le parti, nel rispetto degli accordi firmati il 23 luglio 1993; ciò è determinante per far capire da che parte sta il paese e per mostrare che vi è interesse anche per la que-

stione sociale e non solo per quella fiscale (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crema. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA. Il nostro gruppo ha firmato questo ordine del giorno perché, oltre ad essere convinto della necessità di sbloccare una situazione di stallo gravissima e pericolosa che colpisce una parte sociale già pesantemente in difficoltà e che dovrà sostenere ulteriori sacrifici con la manovra finanziaria che stiamo per approvare, siamo certi dell'impegno del Governo, che è garante della firma dell'accordo stipulato il 23 luglio del 1993. Non poteva essere altrimenti da parte di un gruppo che « esprime » il ministro del lavoro, il quale, come sappiamo, condivide questo impegno e che certamente nei prossimi giorni convocherà le parti per un confronto.

Auguriamo al Governo e al ministro di operare in tal senso per sbloccare questa situazione e giungere ad un accordo che finalmente dia serenità a centinaia di migliaia di famiglie dei metalmeccanici e soprattutto oggi, in un momento così difficile, a una parte meno abbiente della nostra popolazione (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Diliberto ed altri n. 9/2371/29?

OLIVIERO DILIBERTO. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Cambursano, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2371/30, accolto come raccomandazione dal Governo?

RENATO CAMBURSANO. Presidente, insistiamo per la votazione. Uso il plurale perché questo ordine del giorno è stato sottoscritto anche dagli onorevoli Caveri e Panattoni.

Avevamo presentato un emendamento, ci è stato chiesto di ritirarlo e lo abbiamo fatto; adesso questo nostro ordine del giorno viene accolto come semplice raccomandazione. Ebbene, insistiamo per la sua votazione perché l'opera prevista è di assoluta necessità ed urgenza per un'area che è ormai depressa come quella del Canavese e poi perché recentemente (tre anni fa) si sono verificati incidenti mortali lungo quella linea ferroviaria, che è anche l'unica che non collega la regione autonoma della Valle d'Aosta con la rete commerciale italiana.

Per questi motivi chiedo al Governo un impegno preciso e non di accogliere l'ordine del giorno come semplice raccomandazione.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cambursano.

PAOLO GALLETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, condivido le esigenze sottolineate dall'onorevole Cambursano con il suo ordine del giorno, fatta eccezione per la parte in cui si dice di trasferire il Genio ferrovieri sulle linee Ferrara-Ravenna ed altre linee della Romagna, perché ritengo che questa scelta, che peraltro ha registrato la contrarietà degli enti locali dell'Emilia Romagna e dei sindacati, sia una scelta sbagliata di politica ferroviaria in questa regione. Per tale motivo vorrei invitare l'onorevole Cambursano ad espungere dal suo ordine del giorno tale parte.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Galletti.

RENATO CAMBURSANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Non abbiamo difficoltà ad eliminare quella parte, ma ad una condizione: che la convenzione già sottoscritta tra le Ferrovie dello Stato e

il Ministero dei trasporti venga modificata e si prevedano soluzioni alternative. Diversamente, non verrebbe risolto il problema del trasferimento del Genio ferrovieri.

PAOLO GALLETTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Vorrei sottolineare che quella convenzione fu sottoscritta senza interpellare la regione Emilia Romagna e gli enti locali regionali. Esistono soluzioni alternative per il Genio ferrovieri su linee ferroviarie dismesse, che potrebbero peraltro essere utilizzate a scopo turistico; credo che in questo modo potremo risolvere il problema senza che tra enti locali vi sia una guerra e un passarsi a vicenda questa patata bollente!

PRESIDENTE. A questo punto dobbiamo chiudere la questione.

RENATO CAMBURSANO. Accolgo la correzione proposta dall'onorevole Galletti.

PRESIDENTE. Sta bene. L'ordine del giorno Cambursano n. 9/2371/30 si intende pertanto corretto in tal senso.

Ciò comporta un mutamento di valutazione da parte del Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Inviterei l'onorevole Cambursano a non insistere per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2731/30. Si tratta di interventi molto specifici e, come il presentatore avrà notato, tutti gli ordini del giorno in cui venivano richiesti puntuali interventi con una precisa localizzazione il Governo li ha accettati come raccomandazione. Si tratta infatti di fare valutazioni di tipo organizzativo generale su questi interventi così particolari, definiti ed individuati.

Pertanto, pur apprezzando la disponibilità ad eliminare il secondo comma della parte dispositiva, confermo la disponibilità del Governo ad accoglierlo come raccomandazione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cambursano, ha modificato la sua posizione dopo le dichiarazioni del sottosegretario Giarda?

**RENATO CAMBURSANO.** No, signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2371/30.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cambursano, se ho ben capito, lei mantiene il testo nella formulazione originaria.

**RENATO CAMBURSANO.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Cambursano.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Cambursano ed altri n. 9/2371/30, accettato dal Governo come raccomandazione.  
(Segue la votazione).

Poiché non vi è accordo sull'esito della votazione, ai sensi dell'articolo 53, comma 1, del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(È respinto).

Ricordo che l'ordine del giorno Boato ed altri n. 9/2371/32 è assorbito in quanto costituisce oggetto di un emendamento approvato.

Quanto all'ordine del giorno Michielon ed altri n. 9/2371/33 era stata proposta una correzione. La accetta, onorevole Lembo?

**ALBERTO LEMBO.** Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Bampo e Calzavara n. 9/2371/34, Calzavara e Bampo n. 9/2371/35, Pistelli n. 9/2371/36, Volpini ed altri n. 9/2371/37, Grillo ed altri n. 9/2371/38 non insistono per la votazione.

Ricordo che l'ordine del giorno Lucchese n. 9/2371/39 è assorbito in quanto oggetto di un emendamento approvato.

Chiedo all'onorevole Galletti se insista

per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2371/40, accettato dal Governo.

**PAOLO GALLETTI.** Signor Presidente, sono soddisfatto che il Governo abbia accettato il mio ordine del giorno perché la mobilità ciclistica nel nostro paese è una cenerentola e viene considerata quasi sempre solo a scopo ricreativo. Invece nei paesi europei vi è una rete di piste ciclabili che anche noi dovremmo affrettarci a costruire. Questo ordine del giorno pone le premesse per farlo.

Comunque, poiché il Governo ha accettato il mio ordine del giorno, non insisto per la sua votazione.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Armando Veneto ed altri n. 9/2371/41, accettato dal Governo, non insistono per la sua votazione.

Avverto che l'ordine del giorno Di Stasi n. 9/2371/42 è assorbito in quanto oggetto di un emendamento approvato.

Chiedo all'onorevole Lumia se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2371/43, accettato dal Governo come raccomandazione.

**GIUSEPPE LUMIA.** Signor Presidente, vorrei chiedere al sottosegretario Giarda un po' di attenzione su questo ordine del giorno, che fa riferimento ad un processo importante e decisivo per la vita del paese, che ha peraltro notevoli risvolti internazionali.

Nella zona del corleonese è in atto un processo locale straordinario di cambiamento, che ha portato a risultati estremamente positivi e che si è combinato con un'azione repressiva intelligente da parte dello Stato, che ha prodotto anch'essa risultati apprezzabili.

Penso sia interesse del Governo dare un segnale ulteriore, compiendo un salto di qualità sull'aspetto economico-sociale, e credo che un segnale nella stessa direzione offerto da quest'Assemblea possa rappresentare un elemento molto utile.

Chiedo dunque al Governo di valutare più approfonditamente questo ordine del

giorno e di non limitarsi ad accettarlo come raccomandazione, poiché esso dà un segnale estremamente positivo. Dobbiamo provare a sradicare il fenomeno mafioso e ad alzare il livello di prevenzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, a nome del Governo, gli argomenti addotti mi inducono ad accogliere pienamente l'ordine del giorno Lumia ed altri n. 9/2371/43.

GIUSEPPE LUMIA. Non insisto per la votazione, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Pozza Tasca, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2371/44, accolto dal Governo?

ELISA POZZA TASCAS. Non insisto, Presidente.

Vorrei inoltre ringraziare il Governo di aver accolto il mio ordine del giorno perché è un segnale importante e dimostra finalmente un'attenzione del nostro paese anche per gli italiani all'estero.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Angelici, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2371/45, accolto come raccomandazione?

VITTORIO ANGELICI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene,

Onorevole Procacci, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2371/46, accolto dal Governo?

ANNAMARIA PROCACCI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. sta bene.

Onorevole Maselli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2371/47, accolto come raccomandazione?

DOMENICO MASELLI. Signor Presidente, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno, però vorrei far presente al Governo che avevo presentato il testo di questo ordine del giorno come emendamento, anche in considerazione del fatto che abbiamo un decreto-legge che rischia di non essere convertito nei tempi previsti.

Quello dei vigili del fuoco è un problema tale da dover essere posto all'attenzione della Camera e del Governo anche in considerazione del futuro iter del decreto-legge. Ripeto, ci mancano pochi giorni per convertirlo in legge. Chiedo pertanto se sia possibile accogliere il mio ordine del giorno non solo come raccomandazione; ad ogni modo non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Onorevole Maselli, il Governo è consapevole dei problemi che lei ha ricordato all'Assemblea. Tuttavia nel suo ordine del giorno è indicata una cifra specifica rispetto alla quale il Governo al momento non è in grado, nella persona del sottosegretario che lo rappresenta, di assumersi impegni. Le do assicurazione specifica che mi occuperò della questione, ma non ho potuto fare il *clearing* sulla somma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Danese. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Presidente, per i prossimi giorni è prevista all'ordine del giorno della Commissione bilancio la discussione sul riparto dei fondi che, sulla base del contributo dell'8 per mille, sono stati destinati allo Stato italiano. Sono 150 miliardi, di cui una buona parte deve essere destinata per vincolo di legge al corpo dei vigili del fuoco, alle iniziative di potenziamento delle misure anticriminalità. Ebbene, una piccola parte è già destinata a tal fine, mentre una buona parte - lo vedrete quando ne discuteremo - è destinata a se-

misconosciute associazioni culturali o a strani centri di attività locale a Napoli od altrove. Forse - il mio è un invito al sottosegretario - si potrebbe in quella circostanza verificare la possibilità di aumentare il fondo per i vigili del fuoco, visto che è destinato in particolare alle misure anti-calamità.

**PRESIDENTE.** Questo è un intervento a futura memoria.

Ricordo che l'onorevole Maselli ha già comunicato di non insistere per la votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Lorenzetti, accoglie la correzione apportata al suo ordine del giorno n. 9/2371/48?

**MARIA RITA LORENZETTI.** La accolgo e non insisto per la votazione.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Onorevole Boccia, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2371/49, accolto dal Governo?

**ANTONIO BOCCIA.** Non insisto, Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

**MARETTA SCOCA.** Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, tutte le finanziarie certamente sono invise, e in questo non vi è ombra di dubbio, perché quando si deve programmare l'esercizio economico-finanziario dello Stato, e di uno Stato fortemente dissestato come il nostro, inevitabilmente si debbono prendere provvedimenti impopolari. I tagli alle spese, i sacrifici chiesti ai cittadini creano sempre malcontento, questo è certo; ma quando a questi sacrifici non corrisponde il raggiungimento di uno scopo, di un bene comune, essi diventano inutili e dannosi.

Cominciamo dall'inutilità della manovra per agganciarci all'Europa. La finanziaria del Governo Prodi è essenzialmente poggiata sull'incremento della pressione fiscale e su manovre contabili di tesoreria: ritardi nei pagamenti ai creditori dello Stato, trasferimenti di obblighi di spesa dallo Stato centrale agli enti locali e manovre che si possono denominare di *window dressing*. Infatti non vengono toccati e riorganizzati in maniera incisiva i settori di maggiore impatto sul deficit. Il carattere non strutturale della riduzione del deficit può rendere inidonea la manovra a consentire all'Italia di essere accettata nell'Unione monetaria da parte degli altri paesi membri.

L'evento non è improbabile, in quanto l'obiettivo del 3 per cento del deficit, convenuto e previsto per il primo anno, deve scendere al 2 per cento e all'1 per cento rispetto al prodotto interno lordo nel secondo e nel terzo anno dell'unione, così come previsto dal trattato di Maastricht. Inoltre la possibilità per il nostro paese di entrare nell'unione monetaria europea non ha un carattere esclusivamente tecnico basato su accordi finanziari, dettati in ultima analisi dalle banche centrali di Germania e di Francia, ma riveste anche caratteri di sostenibilità politica nei suoi grandi effetti sull'economia e sul tessuto sociale. Come ricordato dal governatore Fazio, la manovra di questo Governo ridurrà nel 1997 il reddito disponibile dell'Italia.

La recessione e la disoccupazione, in parte provocate dallo sforzo di raggiungere rapidamente i gravosi parametri di Maastricht, avrà pesanti conseguenze negative sulla capacità produttiva e di *export* dei prodotti italiani. Molti economisti ritengono che un prolungamento al 1997 e al 1998 della recessione europea renderebbe politicamente insostenibile, in particolare per l'Italia, il raggiungimento dei parametri suddetti.

Al dubbio che i gravissimi sacrifici richiesti da questa finanziaria non portino in Europa, perché non vengono sanate davvero le cause strutturali del deficit, si aggiunge anche il timore che, semmai do-

vessimo entrare a far parte dell'unione monetaria, successivamente potremmo esserne estromessi, con conseguenze dirompenti per la finanza pubblica e per l'economia italiana. Infatti, secondo i parametri di Maastricht e secondo quanto ribadito a più riprese dal Governo e dalla banca federale tedesca, vi è la necessità che la manovra dei singoli governi porti ad una stabile e permanente riduzione del deficit con un tasso di inflazione ben definito, come ho ricordato prima.

Si sottolinea inoltre che, contrariamente a quanto era stato annunciato nel programma di Governo, ora ci troviamo di fronte ad un aggravio della imposizione del reddito del lavoro autonomo e ad un aggravio complessivo della pressione fiscale e parafiscale, che determinerà una minore disponibilità di reddito, penalizzando sia l'economia in generale che le famiglie in particolare le quali, invece di essere aiutate, avranno una minore disponibilità di sostanze e dunque più difficoltà oggettive con l'estendersi di nuove povertà e con l'aggravarsi del fenomeno allarmante della denatalità.

Gli inasprimenti fiscali complessivi determineranno inoltre una depressione nell'occupazione, precludendo di fatto ogni prospettiva di sviluppo e di lavoro soprattutto per i più giovani ed in particolare nelle zone depresse. Ma questo inasprimento penalizza in particolare il ceto medio e favorisce ancora una volta le grandi imprese; come se queste non godessero già di privilegi enormi!

Ed ancora: poiché, come tutti sappiamo, le procedure di utilizzazione dei fondi europei richiedono sotto il profilo tecnico la predisposizione di un quadro di finanziamento puntuale nel bilancio dello Stato, per rendere immediatamente disponibile la percentuale del finanziamento a carico del paese che ne beneficia, sarebbe stato necessario che la manovra di finanza pubblica se ne fosse fatta carico in un quadro di riferimento preciso e puntuale. E invece si continua a tartassare i cittadini e non si utilizzano le ingenti somme dei fondi europei, che pur ci costano.

Per le ragioni appena esposte ed anche per altre, questa manovra non è condivisibile e non produrrà che ulteriori disagi senza ottenere alcun apprezzabile e stabile traguardo. È insomma negativa nella sostanza, ma lo è anche relativamente agli strumenti proposti per la sua realizzazione: mi riferisco in particolare alle ormai famose deleghe. Non è che le deleghe legislative al Governo siano un fatto eccezionale e non previsto dalla nostra Costituzione, ma è che quelle contenute in questa finanziaria sono anomale rispetto al dettato dell'articolo 76 della Costituzione stessa, che prevede che esse presuppongano la determinazione esatta dei principi e dei criteri a cui far ricorso, per un tempo limitato e su oggetti ben definiti. Tutto ciò non si ravvisa nelle numerosissime deleghe richieste dal Governo il quale, essendo stato investito della funzione legislativa sulla base del voto ricevuto dalla maggioranza che lo sostiene, procederà sulla sua strada senza i controlli, la vigilanza e l'apporto correttivo dell'opposizione; e ciò non garantisce la democrazia!

Ed ancora: è stata estremamente negativa la conduzione della discussione e delle votazioni, che sono partite ed andate avanti a colpi di una maggioranza sorda e bendata, tanto che alcuni emendamenti assolutamente identici, l'uno proposto dalla maggioranza e l'altro dall'opposizione, hanno avuto destini diversi. Questo atteggiamento della maggioranza è stato confortato da alcune delle forze politiche minoritarie che la compongono, le quali per una *captatio benevolentiae* sono state ancor più realistiche del re.

Per tutte queste ragioni, dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo del CCD-CDU su questa finanziaria.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

**MARA MALAVENDA.** Signor Presidente, signore e signori, in Italia vi sono 500 mila persone che detengono quasi la metà della ricchezza nazionale; ricchezza

rubata ai lavoratori e ai cittadini italiani con il sistema di Tangentopoli. Invece di sequestrare i soldi e i beni ai ladroni di Tangentopoli ed agli evasori fiscali (non dimentichiamo che l'evasione raggiunge nel nostro paese una cifra di 240 mila miliardi all'anno), il Governo Prodi ha preparato una « superstangata » da 63 mila miliardi, che colpisce chi ha sempre pagato le tasse.

Infatti, se l'80 per cento delle tasse IRPEF sono tolte dalle buste paga dei lavoratori e dei pensionati, l'80 per cento delle nuove tasse previste dalla finanziaria per entrare in Europa con i nuovi parametri di Maastricht saranno, ancora una volta, pagate da loro. Chi ha sempre evaso continuerà ad evadere e non pagherà neanche questa volta.

Bertinotti ha gridato alla vittoria perché non sono state toccate né pensioni né sanità. Ma cosa c'era da toccare, mi domando ancora, rispetto alle pensioni e alla sanità? Perché non si ha il coraggio di dire che i giovani, le donne, tutti i lavoratori e, in particolare, quelli con meno di 18 anni di contributi, praticamente non avranno più la pensione, in quanto già è stata loro rapinata prima dal Governo Amato poi dal Governo Dini, per cui saranno costretti a ricorrere alla pensione integrativa?

Si aumentano le tasse sulla casa, aumenta la benzina, si tagliano i fondi ai comuni, che poi, inevitabilmente, si rivarranno su di noi, sui cittadini. C'è la tassa per l'Europa, entro quei parametri di Maastricht che conosciamo. Si continuano le privatizzazioni e i tagli nella logica, naturalmente, della privatizzazione sempre più spinta degli utili e della socializzazione delle perdite. È questa la logica che negli anni ha contraddistinto l'azione in questa direzione. In effetti, in ultimo pagheranno sempre i lavoratori: per loro, ancora una volta, c'è più cassa integrazione e meno soldi.

Negli anni cinquanta, per poter lavorare ogni mattina ci si metteva in vendita sulla piazza principale del paese; questa pratica illegale dei padroni, ritornata in voga negli ultimi anni, specie nel Meri-

dione, è ora legalizzata dalla finanziaria del Governo Prodi attraverso l'applicazione del patto sul lavoro, siglato tra le parti sociali, padroni e CGIL, CISL e UIL. I lavoratori potranno essere affittati dal caporalato giusto per il tempo che ad esso farà comodo. L'apprendistato sarà allungato con appositi accordi sindacali. I contratti di formazione lavoro saranno estesi ancora di più, fino a 35 anni. Il precariato, la massima flessibilità di orario di lavoro, notturno, di sabato e di domenica, saranno liberalizzati al massimo e, in pratica, i padroni non pagheranno più neanche i contributi. Quindi, i contratti-diaria per eliminare definitivamente la contrattazione nazionale.

Nelle ultime settimane, negli ultimi giorni vi sono state grosse mobilitazioni: a Roma si sono mobilitati coloro che non vivono di busta paga e non hanno la tassazione alla fonte (vi sono state grandi proteste in questo senso); a Napoli ha manifestato chi sostiene questo Governo, però criticandolo sulle questioni dell'occupazione. C'è poi una grossa massa di altri lavoratori, di altri cassaintegrati disoccupati che, come me, non si accontenta del « meno peggio ». Allora, chiediamo a questo Governo: perché non si sequestrano i soldi ai ladroni di Tangentopoli? Perché non si assumono i giovani per far fronte, per mettere fine all'evasione fiscale (quei 240 mila miliardi all'anno potrebbero entrare nelle casse dello Stato e risolvere parecchi problemi)?

Siamo contro questa finanziaria costruita da questo Governo in questi modi e creeremo l'opposizione sociale tra chi rifiuta questo progetto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

**MASSIMO SCALIA.** Signor Presidente, Governo, colleghi, i verdi voteranno a favore di questa finanziaria semplicemente perché con essa l'Europa è più vicina e a minor prezzo di quanto era stato stimato solo poche settimane fa. Questo è l'esito, alla Camera, di una sessione di bilancio

difficile, complessa, caratterizzata da una grave rottura politica con l'abbandono dell'aula da parte di Polo e lega. Questi banchi vuoti evidenziano, in primo luogo, una emergenza istituzionale, quella determinata dalla sentenza della Corte costituzionale.

Il Governo non può più ricorrere nei fatti alla decretazione ed è costretto ad inserire nel collegato pezzi di decreti di governi precedenti, quali, ad esempio, il decreto Dini o il famigerato decreto Berlusconi-Radice sul condono edilizio.

È una situazione paradossale che rischia di condurre ad un esproprio delle prerogative parlamentari e noi verdi ci batteremo per il carattere parlamentare della Repubblica nell'imminente fase delle grandi riforme costituzionali. Avremo accanto tutti quei colleghi del Polo che in questi giorni si sono esibiti in una strenua difesa di quelle prerogative?

È una situazione che, nel conflitto politico tra maggioranza e opposizione che non concede un accordo sulle regole, rischia spesso di umiliare il ruolo parlamentare e non consente al Governo di governare, se non con gravi affanni. Questa emergenza istituzionale, signor Presidente, va portata davanti al capo dello Stato, che pure in questi anni centinaia di reiteri di decreti ha firmato. In questo senso, noi le chiediamo - e lo chiediamo anche al presidente del Senato - di muoversi affinché si pervenga ad uno sbocco, a una soluzione di questa emergenza istituzionale.

Ma questi banchi vuoti - e noi abbiamo già espresso l'invito, che anche oggi rinnoviamo ai colleghi dell'opposizione, a ritornare in aula - hanno evidenziato anche un errore politico del Polo: non aver saputo capitalizzare per spenderla qua, in questa che è la sede propria, quella innegabile spinta che proveniva dalla prima grande manifestazione di massa del centro-destra, quella di sabato scorso. Dietro questo errore politico, per alcuni aspetti clamoroso, in diversi vogliono vedere una sorta di gioco delle parti, un alzare la voce oltre misura oggi in vista di futuri accordi - un futuro imminente - che malevoli esegeti dei fatti politici collocano nella

consueta prospettiva di trasformismo, di nuova consociazione. A questi dietrologi impenitenti ci basta dire che i verdi non sono disponibili a cambi di maggioranza.

Ma l'errore politico del Polo è senz'altro figlio di mancanza di idee e di strategia di lungo respiro. A parte la puntigliosa difesa delle prerogative parlamentari da parte di deputati pronti a stappare bottiglie di champagne per il funerale della Repubblica parlamentare, l'unica vera critica avanzata, nella condivisione inevitabile che pure la convergenza di Maastricht è la porta stretta attraverso cui passare, è quella relativa al carattere non strutturale della manovra. Con ribadita insistenza, questo poi voleva dire tagli immediati alle pensioni. Per andare in Europa, se non ci si vuole confinare soltanto dentro i parametri aridi e incerti della macroeconomia, ci vuole per l'Italia più stato sociale e non meno, colleghi del Polo, non le lacrime e sangue e non solo per i ceti più deboli che i vostri tagli alla spesa richiedono. L'unica volta che è passato un vostro emendamento in questa materia sono stati guai, denunciati da tutte le parti sociali, industriali in testa, guai ai quali si dovrà mettere riparo al Senato. Vuoto dei banchi e vuoto di idee, quindi.

Veniamo poi alla questione delle tasse. Il Governo si è presentato con una manovra da 63 mila miliardi e alcune oscurità, criticate, sulla parte del prelievo fiscale. Vogliamo ricordare, allora, che gli oltre 8 mila miliardi di pulizia, di cosiddetta strizzazione del bilancio sono stati definiti? Vogliamo ricordare che solo pochi giorni fa, dopo l'andata a Bruxelles del ministro Ciampi, dopo le pressioni che proprio noi verdi avevamo fatto affinché si esaminassero attentamente i 64 mila miliardi stanziati per le Ferrovie dello Stato, dopo tutto questo è stata definita un'operazione di tesoreria su mutui e interessi, che riguardano appunto le Ferrovie dello Stato e che corrispondono a circa 6 mila miliardi? Lo vogliamo ricordare? Vogliamo ricordare che circa 5 mila miliardi in meno rappresentano la stima realistica dovuta al ribasso del tasso di sconto, che avrà effetto sui saldi netti da finanziare?

Vogliamo ricordare che proprio ieri sera, con l'approvazione dell'articolo 1 della legge finanziaria, abbiamo reso più leggero di almeno mille miliardi il contributo per l'Europa? Insomma, il prezzo per entrare in Europa sarà senz'altro minore.

Questi banchi vuoti sono la testimonianza di un altro errore politico: l'aver ritenuto che la finanziaria sarebbe stata l'occasione per dare la spallata definitiva ad una coalizione vista come un'armata Brancaleone, per far cadere, insomma, il Governo Prodi.

La maggioranza - certo, sì, una coalizione - si è però mostrata compatta al di là di ogni più rosea previsione, con episodi di fedeltà che in alcuni casi hanno richiamato le pagine del libro *Cuore*, in altri - non foss'altro che per il numero - i trecento delle Termopili. Questa maggioranza potrà essere battuta solo dal crescere nel tempo, con legge esponenziale, del numero di pagine del collegato alla finanziaria: chi ha orecchie per intendere, intenda (mi rivolgo al Governo)!

Recedano i colleghi dell'opposizione dal loro atteggiamento. Potranno, ovviamente, non condividere il giudizio di errore politico che non solo io però attribuisco alla loro assenza, ma saranno d'accordo - come era negli accenti, ieri notte, dello strenuo manipolo dell'opposizione ha con noi condiviso tutte queste giornate - che la loro presenza è necessaria per un compiuto confronto democratico di cui ha bisogno il nostro paese. Grazie (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

**ALBERTO LEMBO.** Signor Presidente, signori del Governo - pochini in verità, ma il sottosegretario Bogi li rappresenta degnamente -, onorevoli colleghi, il travagliato esame in aula della manovra finanziaria è sicuramente testimonianza delle deludenti proposte del Governo, nel momento in cui un errore di valutazione degli effetti economici e finanziari sui conti dello Stato sarà senz'altro fatale per l'economia del paese non solo ai fini dell'entrata dell'Italia nell'unione monetaria, ma anche per la sopravvivenza stessa del tessuto produttivo.

Il nostro gruppo che, evidentemente, è espressione dell'elettorato di alcune regioni soltanto - ed è fortemente collegato con queste - ha già espresso il suo giudizio negativo sulla manovra evidenziando come non sia idonea a realizzare i parametri di Maastricht, in particolare attraverso gli interventi del presidente Comino nei giorni 11 e 13 novembre (molto pesanti e duri, come il Governo ricorderà bene).

La manovra non è idonea perché, in primo luogo, concentra la sua attenzione soltanto su alcuni dei parametri fondamentali previsti, tralasciando di considerare quello sul quale l'Italia mostra il più grave scostamento dal cosiddetto sentiero di convergenza, cioè il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo. In secondo luogo, perché prescinde dalla considerazione dei più che probabili effetti recessivi che tale manovra dispiegherà sull'economia reale del paese che, impoverendosi, non potrà garantire il maggior gettito fiscale previsto.

Sospettiamo, quindi, che questa finanziaria imponga ancora una volta inutili sacrifici supplementari al paese e alla sua parte più produttiva, le regioni della Padania, allontanandole anziché avvicinarle al traguardo dell'unione economica e monetaria europea, con riflessi pesanti sulle regioni suddette (come dicevo prima, le regioni della Padania), ma anche sulle altre regioni italiane a queste strettamente collegate e, per certi versi come sappiamo bene, anche dipendenti.

Come potranno competere su basi di parità con le loro concorrenti estere le aziende del nord, ma anche le aziende italiane, se si aggraverà ulteriormente il divario fiscale a loro danno mentre si negozia il rientro della lira nello SME e si rinuncia allo strumento delle svalutazioni compensative? Parlo del nord perché alcune aziende fortemente esportatrici sono concentrate, appunto, in talune aree del nord.

Come rappresentanti dei cittadini delle regioni padane, che saranno gravemente danneggiati da questa manovra, abbiamo lavorato per migliorare le proposte del Governo fino a quando ci è stato possibile; ma di fronte ad un Governo e ad una maggioranza (bisogna dire anche questo, perché Governo e maggioranza sono i due elementi che entrano in gioco) che hanno dimostrato chiaramente di non volere un confronto in sede parlamentare con l'opposizione, disinteressandosi dell'opinione di tutti i cittadini non rappresentati né dal Governo né dalla maggioranza, a nostro modesto avviso, ma che essi stanno conducendo non in Europa bensì alla rovina e alla disoccupazione, non potevamo che abbandonare l'aula, avendo considerato che la nostra presenza era inutile. Non volevamo, infatti, essere gli spettatori dei dibattiti parlamentari fra il Governo e la maggioranza, un Governo e una maggioranza che non vogliono confrontarsi in modo produttivo ed efficace con l'opposizione.

Con questo intervento, che peraltro svolgo a nome del mio gruppo, desideriamo che rimanga almeno agli atti parlamentari che il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania invita il Governo e la maggioranza di sinistra che lo sostiene a prendersi interamente la responsabilità di una finanziaria che secondo noi è una delle peggiori che si potessero proporre.

Come si potrebbe favorevolmente giudicare un Governo che si attribuisce una serie di deleghe in campo fiscale per riformare la disciplina tributaria attraverso decreti legislativi e dunque escludendo un serio vaglio del Parlamento? Ci pare grave anche il fatto che esso sia stato costretto dall'opposizione a dare almeno un'indicazione, anche se tardiva, un po' più precisa sulle variazioni delle aliquote IRPEF. Si è forse dimenticato che la legge n. 468 del 1978, all'articolo 11, comma 3, lettera a), a proposito del contenuto obbligatorio della finanziaria, prevede che essa deve contenere - cito tra virgolette - « le variazioni delle aliquote, delle detrazioni e degli sca-

glioni »? Chiudo la citazione restando nel dubbio che possa essere una citazione vaga, senza un contenuto concreto, perché questi contenuti non li abbiamo visti delineati esattamente nelle proposte del Governo.

Non sappiamo veramente - mi avvio alla conclusione - come poter giudicare un Governo che contemporaneamente presenta disegni di legge collegati alla Camera e al Senato, proponendo con i disegni di legge Bassanini decentramenti e maggiore autonomia agli enti locali, mentre in parallelo nel provvedimento collegato recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica assoggetta alla tesoreria unica i comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti, con una manovra di impossessamento di circa 3.300 miliardi (questo è soltanto un esempio).

Se questo è lo spirito riformista, federalista di cui il Governo dà dimostrazione, abbiamo di che riflettere molto.

Non parliamo poi del balzello in arrivo, la cosiddetta tassa per l'Europa: ma sarà una tassa per entrare in Europa o per uscire dall'Italia? Non sappiamo che cosa sarà ed abbiamo il dubbio che anche il Governo non lo sappia.

Risparmio al Governo e alla maggioranza altre drammatiche considerazioni sulla finanziaria e, poiché sostengono una finanziaria di contenuto volutamente vago e indefinito, piena di rinvii e palesemente insufficiente per migliorare la situazione economico-finanziaria del paese, invito il Governo e la maggioranza, a nome dei cittadini che il mio gruppo rappresenta, ad autovotarsi oggi queste proposte inaccettabili.

Cito Governo e maggioranza perché anche il Governo ha svolto funzioni importantissime in questi giorni, restando in aula a votarsi la sua manovra finanziaria. Quindi, il riferimento al Governo non è certamente inopportuno, in quanto esso è doppiamente parte in causa.

Nella prossima primavera temo che saremo in grado di dare altre valutazioni e vedremo a chi il tempo avrà dato ragione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Diliberto. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, pronuncerò poche parole, e credo non inutili, per motivare politicamente il voto favorevole di rifondazione comunista su questa finanziaria.

I nostri compagni in discussione generale, nel lavoro paziente e produttivo delle Commissioni, e segnatamente della Commissione bilancio, hanno già approfonditamente spiegato le ragioni di merito della nostra scelta e, al contempo, le non poche perplessità che accompagnano il nostro voto favorevole. Potrò dunque limitarmi ad alcune, poche, considerazioni politiche.

In quest'aula, come fuori da essa, si è molto discusso del ruolo esercitato in questa vicenda politica da rifondazione comunista. Credo dunque necessarie alcune precisazioni che svolgo con grande spirito unitario e costruttivo, nell'auspicio che queste considerazioni aiutino la maggioranza e possano fugare preoccupazioni, interrogativi e persino qualche malumore anche all'interno della maggioranza medesima.

Questa finanziaria non è, cari colleghi, né poteva, né doveva essere la finanziaria di rifondazione comunista. Si è parlato di *Diktat*, di imposizioni, di ruolo esorbitante del nostro gruppo nell'elaborazione della finanziaria. Bene, invito chi ha sostenuto questa singolare teoria, talvolta in perfetta buona fede, a confrontare il programma economico di rifondazione comunista - quello, per intenderci, con il quale ci siamo presentati alle elezioni e con il quale abbiamo preso i voti determinanti per consentire a questa coalizione di vincere le destre - con quello dell'Ulivo e poi con gli esiti concreti di questa finanziaria per la quale oggi votiamo, ancora una volta determinanti, a favore. Tale confronto evidenzia - forse non è inutile ricordarlo - differenze profonde sui grandi temi che qualificano la politica economica di un Governo: fisco, con la nostra proposta della patrimoniale, della tassazione

delle grandi rendite finanziarie; occupazione; orario di lavoro; scala mobile; privatizzazioni; riduzione della spesa militare e così via. Differenze profonde ben note a tutti sin dal momento in cui stipulammo il patto elettorale e che tuttora permangono.

Sapevamo e sappiamo che il programma di rifondazione comunista è diverso, e in alcuni punti probabilmente non conciliabile, con quello dell'Ulivo. Se dunque l'Ulivo avesse vinto le elezioni da solo avrebbe anche legittimamente il diritto e il dovere di governare e di applicare esclusivamente il proprio programma. Ma così non è stato. Sono stati gli elettori italiani che hanno scelto che l'Ulivo governasse, e di ciò siamo naturalmente ben lieti, ma che governasse insieme ad una maggioranza non soltanto composta dalle forze dell'Ulivo e che dunque il Governo attuasse non il solo programma dell'Ulivo, ma un programma concordato tra l'Ulivo medesimo e rifondazione comunista, senza la quale l'Ulivo non avrebbe avuto la maggioranza in questo paese e dunque non avrebbe avuto neanche la legittimazione democratica a governarlo.

Nessun potere di veto, dunque, cari colleghi, nessun *Diktat* e nessun ricatto, semplicemente e quasi banalmente la necessità di discutere, di confrontarsi, di dibattere e di trovare insieme soluzioni alle questioni che oggi, come domani, si pongono e si porranno. Un Governo di coalizione ed una maggioranza di coalizione impongono una discussione comune di questa natura ed impongono disponibilità reciproca, capacità di ascolto, senso di responsabilità e - lasciatemelo dire - molta pazienza di tutti e rispetto a tutti. Dico con consapevolezza sincera che noi abbiamo prodotto, rispetto ai nostri programmi, fatti politici di alto valore unitario e abbiamo dimostrato - lo dico sommessamente ai colleghi dell'Ulivo che nei giorni scorsi hanno voluto pubblicizzare un qualche disagio su questo punto - grande senso di responsabilità.

Questa, dunque, colleghi, non è certamente la nostra finanziaria, ma è, credo grazie anche al nostro contributo determi-

nante - e lo dico con orgoglio -, la finanziaria che, pur così gravosa e così impegnativa, interrompe in Italia per la prima volta da molti anni una spirale di tagli, di interventi chirurgici, di cosiddetti risparmi di spesa che hanno progressivamente massacrato, già oggi, lo Stato sociale del paese.

È inoltre l'unica finanziaria d'Europa - lo sottolineo - che, pur così gravosa, sceglie politicamente di operare sul bilancio dello Stato senza colpire pensioni e sanità; lo ripeto, l'unica d'Europa. In Germania ed in Francia tutto il peso della manovra grava sulla riduzione della spesa pubblica, della sanità, della solidarietà nei confronti delle zone non sviluppate del paese (l'est); grava sull'indennità di disoccupazione. Non basta; Kohl ha già preannunciato nuovi tagli di spesa rispetto allo Stato sociale. In Belgio ed in Spagna le manovre sono ancora più drastiche: blocco totale degli stipendi nel pubblico impiego, riduzione dei sussidi, tagli della sanità e di ogni intervento pubblico nello Stato sociale.

Questa finanziaria, dunque, che pure - ripeto - non è la nostra e che noi avremmo costruito in modo profondamente diverso e con un impianto assai più riformatore, tuttavia è una finanziaria equa. Interrompe per la prima volta un processo di tagli in corso da almeno dieci anni in Italia, e nel suo impianto strutturale è alternativa rispetto alle altre manovre europee che non a caso provengono da governi di destra.

Ecco il senso, cari colleghi, della nostra azione politica. Ci siamo sforzati di difendere elementari diritti dei cittadini, dei lavoratori, dei pensionati, dei ceti più deboli del paese. Abbiamo evitato tagli alle pensioni ed alla sanità ed abbiamo tutelato i salari da lavoro dipendente - ma non solo quelli - con una clausola di salvaguardia esplicita, chiara ed inequivoca nell'ambito delle modificazioni delle aliquote sull'IRPEF.

Abbiamo fatto quello che ritenevamo e riteniamo essere il nostro dovere. Noi, che non abbiamo chiesto posti al Governo né di sottogoverno, e che pure siamo il se-

condo partito della coalizione che ha sconfitto le destre ed ha consentito la nascita del Governo Prodi, abbiamo scelto di confrontarci sui programmi, sulle cose da fare nel merito dei provvedimenti. Con questo spirito, con il medesimo senso di responsabilità ma al contempo - lasciatemelo dire - con la medesima intransigenza politica e morale, crediamo che, dopo questa finanziaria, vada aperto un capitolo nuovo e di più marcato contenuto riformatore. Occorrono a questo Governo uno scatto, una tensione, un profilo, un impegno che diano segni inequivoci di più forte discontinuità rispetto al passato. Non lo chiede rifondazione comunista, lo chiedono i lavoratori, lo chiedono gli stessi elettori dell'Ulivo e di rifondazione comunista che hanno votato perché nascesse questo Governo. È la sfida di domani per chi sta organicamente al Governo e per chi, come noi, pur geloso della propria autonomia, lealmente lo sostiene. È una sfida che ha tante facce, tanti aspetti, tante voci diverse, ma può essere sintetizzata in una sola espressione: è la sfida sul lavoro per tutti nel rispetto dei contratti; un lavoro meno alienato, meno precario, più sicuro, con orario ridotto ed a parità di salario. Non ci può essere alcun patto per il lavoro che prescindendo dalla dignità dei lavoratori concreti, in carne ed ossa, dal rispetto rigoroso e puntuale dei contratti nazionali e da una lotta coerente contro la precarizzazione. È una sfida per tutti: per il Governo, per la maggioranza e per le singole componenti della maggioranza, e non ci sono scorciatoie. Su questo tema, il lavoro, tutti insieme vinceremo o perderemo la sfida che ci attende da domani (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, di deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo e di deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non eserciterò

quest'oggi il mio diritto di voto. Vi parlo quindi soprattutto come economista gravemente preoccupato delle decisioni che questo Parlamento ha già preso e sta per prendere, complessivamente, in materia di bilancio e di legge finanziaria.

Un economista di parte, si dirà, ma queste mie stesse preoccupazioni sono condivise largamente da economisti che si schierano dalla parte opposta. Ho letto scritti di Salvati, di Luigi Spaventa, di Paolo Sylos Labini che esprimono preoccupazioni analoghe a quelle che io intendo qui esporre. Spero che vorrete prestare la vostra attenzione alla voce soprattutto dell'economista.

Non mi soffermerò sulle contraddizioni del Governo che si sono andate materializzando nella legge finanziaria. Non vi parlerò cioè delle sue contraddizioni rispetto al programma elettorale, che prevedeva una pressione fiscale invariata, che impegnava il futuro Governo a non introdurre nuove tasse, che escludeva in particolare nuove imposizioni sulla casa e così via.

Nemmeno vi parlerò delle contraddizioni in cui il Governo è caduto dopo la sua costituzione, annunciando una manovra di 32 mila, poi di 37 mila, quindi di 62.500 miliardi, oppure annunciando che la correzione sarebbe consistita per due terzi in riduzione di spesa e per un terzo in nuove entrate. Tutti questi impegni sono stati via via smentiti, ma di ciò ho già parlato nella mia relazione di minoranza e non intendo ripetermi.

Voglio invece parlarvi di quanto è accaduto successivamente. Mi riferisco in particolare al numero abnorme di deleghe richieste dal Governo, che è poi il tema sul quale si è innescata la grave decisione del Polo della libertà di non partecipare al voto. Quelle deleghe violano l'articolo 76 della Costituzione e contraddicono una risoluzione del Parlamento, che voleva impedire che si presentassero come collegati provvedimenti che non avessero influenza sul saldo finanziario.

In risposta alle deleghe noi avevamo proposto che venissero stralciate in particolare quelle fiscali, per essere discusse in tempi più congrui, quantunque predeter-

minati. Era una proposta assolutamente ragionevole, che è stata respinta. Non solo, ma a quella proposta voi avete anche contrapposto una vera e propria provocazione, consistente nell'intrufolare nottetempo, come emendamenti alla finanziaria, decreti-legge ancora da convertire e che avrebbero invece dovuto correttamente seguire il proprio iter naturale, che non aveva nulla a che vedere con quello della finanziaria.

Assieme a tutto ciò avete deciso di « blindare » la maggioranza, nel senso cioè di non considerare, anzi nemmeno di discutere in Commissione bilancio e tanto meno di accogliere, le proposte emendative che abbiamo via via presentato, secondo una scelta pregiudiziale che non è entrata nemmeno nel merito della validità delle nostre proposte.

Tutto ciò nel suo complesso significa che avete sottratto all'opposizione i diritti che essa avrebbe avuto pieno titolo di esercitare; avete voluto rendere praticamente superfluo il contributo propositivo, e non solo politico, che essa avrebbe voluto dare, l'avete spinta al di fuori di quest'aula. È un fatto di assoluta gravità: certo grave per noi dell'opposizione, ma anche per voi della maggioranza. Vi siete resa più semplice la vita, sbarazzandovi di quelli che considerate solo degli ostacoli da aggirare, ma siete apparsi agli occhi degli italiani come una forza politica che intende esercitare il suo potere senza l'opposizione. Vi esorto a cambiare il vostro atteggiamento, perché seguitare in questo modo significherebbe negare la democrazia; la violazione delle regole allo scopo di limitare i diritti dell'opposizione significa uscire dalla democrazia. Un'aula in cui l'opposizione non vota è un'aula senza democrazia.

Nel merito, voi vi assumete l'esclusiva responsabilità di una finanziaria che contiene un numero incredibile di vessazioni a carico delle famiglie e delle imprese italiane: l'addizionale IRPEF, l'aumento delle rendite catastali, la tassazione dei buoni pasto e dei prestiti ai dipendenti, l'imposta di registro sugli atti anche minimi di liberalità, l'inasprimento dell'imposta di suc-

cessione, la non deducibilità dei compensi ai familiari, la minore deducibilità delle spese sanitarie, la tassa di fine anno, la tassa per l'Europa colpiscono gravemente le famiglie italiane. La diversa determinazione del reddito di lavoro autonomo, i maggiori oneri sui trasferimenti delle aziende, la diversa determinazione del reddito di impresa, gli aggravii IVA, l'IREP, la disciplina delle società non operative ed ancora la tassa per l'Europa colpiscono gravemente le imprese.

A proposito della tassa per l'Europa, comunico che ieri è arrivata la risposta della Commissione europea ad una interrogazione presentata da nostri europarlamentari. L'interrogazione chiedeva il parere della Commissione proprio sulla tassa per l'Europa. Vi leggo la risposta di de Silguy, membro della Commissione: « La Commissione » - dice questo commissario - « ha recentemente fatto rilevare la necessità che l'Italia realizzi ulteriori progressi nel settore del risanamento fiscale. È del tutto impossibile che la decisione di istituire una tassa per l'Europa sia stata proposta e tantomeno imposta dalla Commissione ». La Commissione ricorda inoltre che nei grandi indirizzi per la politica economica ha sempre sollecitato una riduzione delle spese anziché un aumento dell'imposizione fiscale, al fine di migliorare la situazione di bilancio degli Stati membri.

Dunque, come vedete, la Commissione la pensa come il Polo per le libertà. Questo la dice chiara sulla credibilità che l'attuale Governo può avere agli occhi della Commissione europea.

Vi è un equivoco a proposito dell'Europa che intendo chiarire ancora una volta, lo ripeto, da economista. Onorevoli colleghi, l'Europa significa meno Stato e più mercato. Tutta la filosofia della costruzione europea va in questa direzione: meno Stato e più mercato. La riduzione del disavanzo pubblico significa che lo Stato si ritira dal mercato dei capitali da cui attinge il risparmio della cittadinanza, che potrebbe essere invece utilizzato a scopo produttivo. Ma se la riduzione del disavanzo pubblico avviene attraverso

maggiori tassazioni, questo non significa meno Stato e più mercato, bensì più Stato e meno mercato. L'unico modo in cui la riduzione del disavanzo pubblico può significare meno Stato e più mercato è la riduzione della spesa pubblica, non l'aumento delle tasse. Voi avete equivocato sul significato stesso dell'Europa.

La pressione fiscale, per effetto delle vessazioni che prima ho sommariamente elencato e secondo un istituto a voi vicino come Nomisma - un istituto fondato dal Presidente Prodi - aumenterà di due punti nel 1997 provocando effetti recessivi sul reddito il cui tasso di sviluppo diminuirà di 1,5 punti rispetto a quello programmato. Con un tasso di sviluppo compreso allo 0,8 o, tutt'al più, all'1 per cento, non sarà possibile creare posti di lavoro e sarà inevitabile distruggerne.

Consapevole dell'enormità dei carichi fiscali introdotti, il sottosegretario Pennacchi ha promosso uno studio presso il Ministero del tesoro che avrebbe dovuto rasserenare le preoccupazioni degli italiani, ma che in realtà le ha confermate tutte. Ben 30 mila famiglie italiane passeranno al di sotto della soglia di povertà. Si moltiplicano in modo esponenziale le probabilità delle famiglie appartenenti al ceto medio di varcare quella soglia, di andare al di sotto della soglia di povertà. I centristi del centro-sinistra difendono i ceti medi? Noi riteniamo che per il loro atteggiamento tenuto nel corso dell'esame della finanziaria essi stiano perdendo il significato della loro rappresentanza politica. La manifestazione di sabato scorso dimostra che il ceto medio si sente rappresentato, solo ed esclusivamente, dal Polo per le libertà.

Ma anche i lavoratori dipendenti, secondo lo studio promosso dal sottosegretario Pennacchi presso il Ministero del tesoro, pagheranno una parte consistente delle nuove tasse, pagheranno dalle 100 alle 200 mila lire al mese di nuove tasse. Segnalo questa contraddizione ai colleghi di rifondazione comunista e del PDS, che anche questa mattina hanno appoggiato in aula le rivendicazioni salariali dei metalmeccanici. Ma ciò che accadrà è che gli aumenti salariali, a cui essi aspirano e che

saranno almeno in parte ottenuti, serviranno a pagare le maggiori tasse che questo Governo, appoggiato da rifondazione comunista e dal PDS - il quale da un'altra sponda appoggia le rivendicazioni salariali -, impone.

Questa contraddizione deve esservi chiara, colleghi, perché in realtà la politica della parte di sinistra della maggioranza è in realtà terribilmente contraddittoria ed ambigua. Lo si è sentito anche stamattina, quando i colleghi di rifondazione comunista hanno sostenuto che il programma del Governo non è il loro programma. Ma non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca. Non si può pretendere di partecipare all'esercizio del potere e poi protestare contro le decisioni che quel potere, con il vostro appoggio, ha assunto. Dovete uscire dall'ambiguità, perché la moglie ubriaca non è ottenibile. I lavoratori che voi pretendete di rappresentare non si fanno ubriacare in questo modo!

Il sottosegretario Pennacchi si è accorta subito di aver commesso un autogol con lo studio compiuto presso il Ministero del tesoro ed ha fatto marcia indietro, dicendo che si trattava di mere ipotesi di studio, che quegli effetti negativi erano solo probabilità e non certezze. Ma stiamo parlando di gioco del lotto o di tasse? Quando si gioca al lotto si può scommettere sulle probabilità; quando si parla di tasse, cioè di sacrifici richiesti agli italiani, non si può scommettere, bisogna presentare delle certezze, bisogna sapere chi pagherà, quanto pagherà e come pagherà.

**PRESIDENTE.** Onorevole Marzano, lei è andato molto oltre il tempo a sua disposizione.

**ANTONIO MARZANO.** Concludo subito.

Questa manovra finanziaria, che voi presentate come politica di risanamento, rappresenta in realtà una strategia della miseria. Noi abbiamo provato a migliorarla: avete respinto ogni nostra proposta. La responsabilità è dunque tutta vostra; questo è il senso profondo del nostro man-

cato voto (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

**ROBERTO VILLETTI.** Signor Presidente, a nome del gruppo di rinnovamento italiano esprimo apprezzamento per l'impegno che il Governo sta sviluppando con questa manovra finanziaria per cercare di portare l'Italia all'appuntamento con la moneta unica europea. Nel corso del dibattito nelle Commissioni competenti, in Commissione bilancio, nel Comitato dei nove ed in Assemblea abbiamo fornito, in particolare il collega Bicocchi ed io, un complesso di suggestioni di carattere innovativo all'interno della maggioranza. Ciò mi esime dal ripercorrere puntualmente le questioni che abbiamo posto e mi consente invece di concentrarmi su due questioni politiche, concernenti l'una il confronto interno alla maggioranza e l'altra il rapporto tra maggioranza ed opposizione.

Il confronto nella maggioranza è avvenuto in modo trasparente, come si addice ad una democrazia parlamentare. Sono state esposte posizioni differenti che hanno successivamente trovato una loro composizione. Tuttavia, in questa dichiarazione di voto voglio mettere in rilievo il punto di questo confronto; un confronto che non riguarda il gruppo di rinnovamento italiano e quello di rifondazione comunista, ma che passa attraverso la maggioranza. È vero che rifondazione comunista non porta avanti il suo programma elettorale e di ciò le va dato atto; rifondazione comunista si è attestata - e la sua posizione politica va rispettata - su una difesa dello Stato sociale così com'è: non bisogna toccare nulla. Dall'altra parte si registra la posizione di chi ritiene assolutamente indispensabile, di fronte alla sfida della mondializzazione, introdurre fattori di innovazione profonda nello Stato sociale e nel complesso dell'apparato dello Stato. Cosa significa ciò, cari colleghi? Ha un'attinenza con ciò che abbiamo discusso? Si misura con provvedimenti che

abbiamo assunto o dovremo assumere? Ecco la questione.

Abbiamo ascoltato molte volte discorsi convincenti da parte di colleghi della maggioranza. Ho personalmente ascoltato un intervento dell'onorevole D'Alema ...

**PRESIDENTE.** Onorevole Villetti, poiché temo che l'entrata nell'aula dei colleghi possa disturbarla, decida lei se continuare a parlare o aspettare un momento.

**ROBERTO VILLETTI.** Forse è meglio aspettare un attimo. Lei è un perfetto regolatore del traffico, Presidente.

**PRESIDENTE.** Faccio concorrenza ai vigili urbani. È un onorevole mestiere, anche molto faticoso!

Colleghi, vi prego di affrettarvi ad entrare in aula, giacché l'onorevole Villetti ha sospeso la sua dichiarazione di voto. Onorevole Villetti, se mi permette un consiglio logistico, le suggerirei di parlare dalla postazione centrale del banco della Commissione in modo da essere meno disturbato.

**ROBERTO VILLETTI.** È perfetto anche per le collocazioni logistiche!

**PRESIDENTE.** Come un vero vigile urbano!

**ROBERTO VILLETTI.** Un comandante dei vigili urbani! Comunque, Presidente, la ringrazio per la cortesia che mi ha voluto usare.

**PRESIDENTE.** Continui pure, onorevole Villetti.

**ROBERTO VILLETTI.** Come dicevo, ho personalmente ascoltato, al congresso dell'internazionale socialista, un discorso dell'onorevole D'Alema - che considero perfettamente condivisibile - sulla necessità della riforma dello Stato sociale, sulle innovazioni da apportare, su un modo diverso di affrontare la sfida che ci attende. Lo stesso vicepresidente del Consiglio, onorevole Veltroni, ha trovato il modo e l'occasione per sostenere tesi analoghe.

Tuttavia devo notare che, nel corso di questo dibattito parlamentare e delle misure che si sono adottate, l'innovazione che c'è stata non è ancora all'altezza della sfida che dobbiamo affrontare. E poiché le cose vanno sempre riportate al concreto, mi limiterò a fare alcuni esempi. Il più rilevante riguarda proprio lo squilibrio di questa manovra finanziaria dal lato delle entrate rispetto ai tagli della spesa; non c'è dubbio che, se si vuole uno Stato più leggero, meno anchilosato e burocratizzato, bisogna procedere ad un taglio rigoroso e selettivo della spesa pubblica. E questo nella finanziaria - come abbiamo detto più volte - soprattutto con l'introduzione della tassa per l'Europa crea uno squilibrio. Spesso il fisco è una scorciatoia per non affrontare il problema della riforma dello Stato sociale.

Ma veniamo ad altre misure. Si è tanto parlato del blocco delle assunzioni, e se andiamo a vedere come è stato applicato, notiamo che molte sono le deroghe e molti sono stati i ministri « derogatori ». Naturalmente si sa bene che, quando si accumulano le eccezioni rispetto alla regola, alla fine la regola salta!

Facciamo un altro esempio che riguarda una misura che abbiamo in qualche modo confermato e sulla quale non siamo intervenuti come si doveva: il divieto di cumulo. Si tratta di un'altra misura che sostanzialmente non si muove nel senso della liberalizzazione del mercato, che pure è richiesta. In altre parole, nel corso del dibattito non abbiamo avvertito una forte spinta innovativa; spesso, come gruppo, ci siamo sentiti in una condizione di isolamento nel confronto con rifondazione comunista, pur sapendo che nella maggioranza esistono settori vastissimi che la pensano esattamente come noi, ma che, per ragioni di opportunità politica, per questioni che possono essere in qualche modo giustificate, di fronte alla posizione di rifondazione comunista hanno fatto buon viso a cattiva sorte. Questa è la realtà del dibattito, che è avvenuto in modo del tutto aperto.

Dobbiamo cercare di spingere ancora di più nella direzione dell'innovazione. In-

vito il Governo a compiere un ulteriore sforzo in questa direzione, sapendo bene, che se non affronteremo la sfida della globalizzazione, ci troveremo in una situazione in cui lo Stato sociale non reggerà più e l'aumento della pressione fiscale darà spazio ad una deriva giustizialista, populista, neocorporativa, ammantata di liberismo. Si tratta quindi di una responsabilità importante, perché il Governo deve reggere in Parlamento ma deve avere continuamente un consenso nel paese.

L'altra questione che tratterò molto brevemente è quella che riguarda i rapporti tra maggioranza e opposizione. Lo voglio dire con molta chiarezza all'opposizione; sono convinto che più si ritiene che il Governo e la maggioranza commettano gravi errori e tanto più bisogna essere presenti in Parlamento, perché la nostra storia dimostra che quell'episodio che tutti ricordano e tutti evocano - quello dell'Aventino - non diede buoni risultati. Bisogna stare dentro al Parlamento! E se voi ci dite che la vostra voce non è considerata importante, noi vi rispondiamo che la vostra voce è fondamentale per il funzionamento delle istituzioni democratiche!

Dovremo quindi superare questa situazione e trovare un modo per arrivare a rapporti costruttivi tra maggioranza ed opposizione.

Ecco dunque le considerazioni politiche che volevo fare. Voglio trarre soltanto una conclusione: la direzione in cui si muove il Governo è giusta. Noi abbiamo a cuore la stabilità politica, che è uno dei principali strumenti per arrivare in Europa. Si è visto peraltro quanto essa abbia avuto influenza sul mercato e sull'andamento dei tassi (quest'ultimo è uno degli aspetti più positivi che si sono registrati).

Ecco dunque il senso del nostro voto, dato con convinzione ad un'opera difficile, ma non impossibile, signori rappresentanti del Governo, di risanamento e di riforma (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scozzari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCOZZARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, intervengo per dichiarare l'approvazione dei parlamentari della Rete alla manovra finanziaria.

Questa è la prima legge finanziaria, come ha sostenuto il presidente del gruppo di rifondazione comunista, che non incide pesantemente sullo Stato sociale: pensioni e sanità sono state risparmiate da quella politica dei tagli che purtroppo in Europa altri governi stanno ponendo in essere per risanare i loro bilanci.

Prima di entrare nel merito, desidero fare un riferimento all'atteggiamento incomprensibile, forse inutile, del Polo. Io dico che uno Stato democratico ha come primo obiettivo la salvaguardia ed il buon funzionamento delle istituzioni. Evidentemente le ragioni della protesta - peraltro clamorosa - del Polo sono da ricercare altrove e non in questa legge finanziaria.

Siamo convinti che l'Italia debba entrare in Europa e, come ricordava il Presidente del Consiglio, deve entrarci in modo vitale e con una economia solida.

Questa - è vero: lo ammettiamo - è una finanziaria rigorosa, perché rigorosi sono i parametri di Maastricht, i quali peraltro non sono stati e non saranno temperati con una valutazione politica basata sulle linee di tendenza economica di medio e lungo termine dei paesi aderenti. Ciò peraltro potrà purtroppo provocare gravi squilibri sia all'Unione stessa, sia all'unione monetaria dal punto di vista politico.

Tre sono le priorità che indichiamo a questo Governo. Chiediamo che esso avvii una forte azione a sostegno della domanda interna, perché vogliamo scongiurare i paventati fenomeni recessivi adombrati anche da molti autorevoli economisti. È importante che su questo fronte il Governo intervenga ed anche in modo incisivo.

Chiediamo poi all'esecutivo che continui sulla strada della riforma strutturale. La moralizzazione della pubblica amministrazione: questa sì che è una riforma forte che un Governo democratico deve compiere, una riforma certamente capace

di restituire dignità al nostro paese ed alla sua pubblica amministrazione e soprattutto efficienza e certezza di comportamenti ai cittadini.

Un'altra riforma strutturale è quella che richiede un impegno forte per la lotta all'elusione e all'evasione fiscale. Siamo convinti che l'esecutivo debba dare nei prossimi anni che lo vedranno impegnato a governare questo paese un forte ed incisivo impulso in questo senso.

Allo stesso modo siamo convinti che il sostegno alla piccola e media impresa del Mezzogiorno, che sta cercando di recuperare l'enorme *gap* economico rispetto al resto del paese, richieda una riforma del sistema creditizio. Oggi il Governo ha accettato un nostro ordine del giorno che prevede uniformità di interessi fra nord e sud: si tratta di una riforma strutturale necessaria.

Chiediamo poi che il Governo si impegni per la difesa del lavoro esistente e per la creazione di nuova occupazione. Auspichiamo che la conferenza sul lavoro di Napoli possa realizzarsi al più presto.

Vada avanti il Governo su questa strada e sulle priorità che noi abbiamo indicato! Ma soprattutto, e questa è una discriminante politica sulla quale invito il Governo a riflettere, agisca in sintonia con tutte le componenti politiche, dico tutte, della maggioranza che non devono — badate bene! rivolgo un appello agli altri componenti della maggioranza — essere considerate come un limite del Governo e al Governo, bensì una risorsa per il Governo e per la sua azione nel paese. Per parte nostra siamo impegnati ad evitare la mortificazione del pluralismo politico del nostro paese.

Voteremo questa finanziaria perché siamo convinti che, attraverso queste strategie, attraverso questa politica di riforma, passi il nostro ingresso in Europa (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussi. Ne ha facoltà.

**FABIO MUSSI.** Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, abbiamo fatto un buon lavoro, abbiamo dato una grande prova di serietà e determinazione, attraversando un passaggio stretto. A questo passaggio hanno dato un contributo tanti, tanti colleghi; in particolare voglio anch'io riconoscere, ringraziandoli per questo, il prezioso lavoro svolto da colleghi come i relatori Cherchi e Morgando sulla finanziaria e come il presidente della Commissione bilancio, onorevole Solaroli.

Siamo nelle condizioni di avere entro il 31 dicembre, forse anche prima, la finanziaria, con il bilancio dello Stato e con i suoi collegati, approvata definitivamente, legge dello Stato. A quella data saranno passati i primi sette mesi di vita del Governo; esattamente dopo sette mesi il Governo Berlusconi era caduto. Dopo sette mesi il Governo dell'onorevole Prodi avrà compiuto un'impresa senza precedenti: aver deciso ed approvato una manovra in corso d'anno di quasi centomila miliardi; fatto straordinario, dovuto essenzialmente alla scelta fondamentale di carattere politico compiuta durante questo periodo: quella di anticipare al 1997 la convergenza sul criterio di Maastricht che fissa il deficit al 3 per cento rispetto al prodotto interno lordo. È stata una scelta giusta, che ha comportato molto coraggio, e a fine 1996 questa scelta può diventare decisione.

Quello che è stato deciso dal Governo non deriva da un obbligo verso l'Europa, dalla necessità di una visita coatta a Maastricht, dal rispetto di impegni comunque assunti. Certo, l'impegno verso l'Europa è un impegno strategico dal quale sarebbe un delitto recedere; tuttavia quello che stiamo facendo è un omaggio all'Italia.

Pagare i debiti è un impegno d'onore che dobbiamo al nostro paese, è un dovere prima di tutto verso il nostro paese, non solo perché non possiamo girare la cambiale ai nostri figli ed alle generazioni che verranno, ma anche perché, se vogliamo aprire un'altra fase della storia economica e sociale e della storia politica italiana, dobbiamo liberarci dalla palla al piede di un debito eccessivo, di un deficit insopportabile.

tabile, e questa operazione ha bisogno di chirurghi coraggiosi, naturalmente non di macellai, perché lo Stato sociale va riformato e non va ucciso, perché in tal caso noi uccideremmo la più grande invenzione politica del secolo, una conquista straordinaria della civiltà umana dalla quale non si può tornare indietro.

Che il Governo abbia assunto le posizioni giuste lo dimostra naturalmente la nuova fiducia registrata sui mercati internazionali verso il nostro paese, grazie alla quale a fine anno l'inflazione sarà scesa al di sotto del 3 per cento. Il tasso unitario di sconto, già sceso dell'1,5 per cento da quando c'è il Governo Prodi, potrà essere ancora ritoccato. Inoltre anche i tassi di mercato sono scesi sensibilmente rispetto a quel massimo differenziale sui tassi tedeschi e medio-europei che negli anni scorsi è stato uno dei fondamentali elementi di debolezza del nostro paese.

NICOLA BONO. Che cosa ne pensi della recessione?

FABIO MUSSI. Dirò una parola anche su questo, collega. Pagare i debiti, avviare le riforme, questo è l'imperativo del momento.

Abbiamo cercato le soluzioni durante una discussione parlamentare nel corso della quale si è creata una situazione piuttosto drammatica: il Polo e la lega hanno abbandonato i lavori. Il collega Marzano, assai ingenerosamente e in modo persino inelegante, ha detto questa mattina, rivolto a questi banchi: avete voluto rendervi facile la vita. Colpa nostra, onorevole Marzano? Il suo è un atteggiamento piuttosto infantile, perché gli adulti che compiono un atto poi dicono « *Adsum qui feci* », e comi, l'ho fatto io! Se si abbandonano i lavori dell'aula compiendo un atto che non ha precedenti, *in extremis* non si dà la colpa all'altra parte, ci si assume questa responsabilità. Non vale neppure insistere sul fatto che è stato un gesto obbligato perché non si è dato ascolto, perché non si è raccolto nulla. Questo è sbagliato in via di principio, oltre che in via di fatto. Un-

dici deleghe su ventiquattro sono state ritirate ...

BEPPE PISANU. Sono sette!

FABIO MUSSI. Mi riferivo al complesso delle deleghe e delle delegificazioni. Specificherò comunque meglio la tecnicità di questi numeri. Un quinto degli emendamenti presentati fa capo all'opposizione, nonostante la sua assenza dall'aula. No, non si spiega.

Allora, stimati colleghi per lo più assenti, che cosa avete voluto fare esattamente? In primo luogo tentare di spaccare la maggioranza e dare una spallata al Governo, ma la missione è fallita perché il Governo è forte e la maggioranza è unita. Il secondo obiettivo era quello di tentare, con una terapia d'urto, di condizionare l'opinione pubblica, formare e cementare il fronte antitasse. C'è stata una grande manifestazione, anche se poi si è rivelata una curiosa compagnia di liberisti, statalisti, assistenzialisti. Si pigia il tasto utile a seconda dell'uditorio. Sarebbe interessante fare una sinopia di un discorso di Casini a Bologna, di Fini a Roma, di Buttiglione a Palermo, di Berlusconi a Milano sui temi delle tasse e dello Stato sociale.

La campagna è stata, sì, incandescente, collega Pisanu, ma infondata. La finanziaria che approviamo non è una finanziaria di tasse.

PIETRO ARMANI. Che faccia di bronzo!

FABIO MUSSI. Ci sono per la prima volta tagli strutturali di spesa che non avevamo mai visto. Certo, c'è la tassa per l'Europa, una *una tantum* per anticipare quel 3 per cento, ma fino ad ora non c'è stato aumento di pressione fiscale e le norme a regime, al netto della tassa per l'Europa, non comportano aggravii - né pesanti né leggeri - di pressione fiscale.

C'è una delega che abbiamo approvato nel collegato: con un'idea di riforma e di ristrutturazione del sistema fiscale sono state specificate, come veniva richiesto, 5 aliquote IRPEF.

La nuova tassa IREP è un'idea fondata sul fatto che bisogna alleggerire il carico fiscale sul lavoro e l'impresa e spostare risorse verso le famiglie numerose.

Queste deleghe produrranno decreti delegati che verranno discussi; la norma che è stata introdotta prevede l'espressione di pareri rafforzati da parte delle Commissioni. Vi è quindi tutto lo spazio per continuare il dialogo e la discussione; non vi è alcuno spazio, invece, per gridare in modo del tutto ingiustificato alla dittatura fiscale. Si è trattato di una campagna infondata, però non inefficace; vi è una certa e diffusa convinzione che le cose stiano esattamente così, che siano tutte tasse e che vi sia chi sa quale spremitura. A questo proposito, vorrei invitare il Governo ad uscire dal suo riserbo e ad informare meglio l'opinione pubblica sui contenuti di questa finanziaria e ad illustrare il prima possibile anche al Parlamento, ed alle forze politiche che lo sostengono, i contenuti della tassa per l'Europa, che è giusto si conoscano molto presto dettagliatamente.

NICOLA BONO. Questa è fede!

PAOLO BECCHETTI. Meglio tardi che mai!

FABIO MUSSI. È un problema di comunicazione. È un problema di scelte politiche; voi non siete generica opinione pubblica, ma parlamentari informati, che dovete giudicare dai contenuti che conoscete ...

PAOLO BECCHETTI. Non li sai nemmeno tu!

NICOLA BONO. Non lo sai neanche tu cosa stai dicendo!

FABIO MUSSI ... di questa finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Mussi, la prego di concludere.

FABIO MUSSI. Concludo subito.

La vostra battaglia sui contenuti che conoscete al dettaglio è una battaglia pro-

pagandistica che non ha fondamento di merito.

Passata la finanziaria alla Camera, e nella speranza di una morigeratissima condotta dei colleghi al Senato, si potrà rapidamente concludere l'iter; ma già ci attendono grandi impegni, attendono il Governo ed il Parlamento.

Il primo, il più grande e da imprimere a fuoco nella nostra agenda, si chiama lavoro. Lunedì avrà luogo un incontro del Governo con i sindacati. Noi auspichiamo che si possa rapidamente tradurre complessivamente in un disegno di legge o in proposte di legge quell'accordo per noi importante che è stato siglato.

Vorrei concludere il mio intervento ricordando a mo' di promemoria a me stesso e a tutti i colleghi due questioni politiche.

La prima: l'alleanza che ha vinto le elezioni ha tenuto; un'alleanza che fu politico-programmatica per una parte ed elettorale per l'altra. E sappiamo tutti che il centro-sinistra non ha alternative e che il Governo ha la forza per durare e per fare bene. Tutte le difficoltà sono state superate ed era inevitabile che una finanziaria di tale portata presentasse delle spine anche per la coalizione!

La nostra comune volontà è una garanzia solida; e si dice anche che la fortuna aiuti chi osa, ma non bisogna esagerare! Occorre mettere la maggioranza in condizioni di maggiore sicurezza: i cittadini hanno il diritto di sapere che cosa essa intenda fare e non la mattina per la sera, come le previsioni del tempo.

Diliberto ha detto che rifondazione comunista è il secondo partito della coalizione. Certamente! A maggior ragione diventa inevitabile la definizione comune di un'agenda di medio periodo ed anche il comune riconoscimento al Governo della sua autonomia e del suo diritto-dovere di decidere.

Collegi dell'opposizione, del Polo e della lega, l'atto politico compiuto è pesante, ma è con sollievo che abbiamo appreso dall'inizio che vi è l'intenzione di riprendere i normali lavori parlamentari e la normale dialettica tra maggioranza e opposizione. Al di là dell'asprezza della

lotta politica di questo momento, colleghi, abbiamo tutti sotto gli occhi gli aspetti strutturali di una crisi del nostro regime politico ed istituzionale. Così l'Italia non regge più! La crisi va risolta, non usata. Chiunque pensasse di poterla usare per strumentalizzare una parte contro l'altra, finirebbe per comportarsi come gli apprendisti stregoni.

A giorni dovremo esaminare in seconda lettura la legge costituzionale istitutiva della Commissione bicamerale: quella è la carta che abbiamo in mano; è il tavolo su cui si potrà giocare la partita delle riforme, anzi su cui si deve giocare la politica delle riforme. Se salta quel tavolo, aumentano le probabilità di perdere la partita.

È per questa ragione che sarebbe molto importante se, dopo l'asprezza di questo scontro, riprendessimo il cammino comune di uno sforzo per dare una risposta di riforma ai problemi storici del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà.

**GIORGIO LA MALFA.** Signor Presidente, nelle dichiarazioni con le quali a metà dell'anno il Governo si presentava alle Camere, il Presidente del Consiglio annunciava l'intenzione del Governo di confermare gli obiettivi di finanza pubblica stabiliti dal precedente Governo presieduto dall'onorevole Dini e aggiungeva che il Governo si proponeva di realizzare le condizioni di Maastricht entro la data di avvio dell'Unione monetaria, cioè entro il 31 dicembre 1998.

Essendo già evidente, alla luce del testo dell'articolo 109 del trattato di Maastricht, che l'accertamento del rispetto dei parametri sarebbe avvenuto prendendo come base gli andamenti delle economie europee nel corso del 1997, quell'affermazione equivaleva alla rinuncia a porre la candi-

datura dell'Italia alla partecipazione all'UME fin dall'inizio della terza fase, prevista per il 1° gennaio 1999.

Quando fu fatta questa osservazione, inizialmente il Governo sembrò non volerne tener conto, ma nel corso dell'estate, in particolare nel corso del mese di settembre, quando sembrava che l'impostazione dovesse essere quella di una riduzione del deficit di circa 30 mila miliardi, il Governo modificò la propria posizione proponendo alle Camere un insieme di provvedimenti che esso stimava e tuttora stima dell'ordine di 60-62 mila miliardi.

La legge finanziaria che oggi ci apprestiamo ad approvare ha questa seconda configurazione, e non ho difficoltà a dire che si tratta di un passo in avanti molto rilevante che per l'Italia rende più vicina la possibilità di continuare a partecipare alla costruzione dell'Europa. Ciò, evidentemente, ci consente di esprimere un voto favorevole, non solo per vincolo di maggioranza ma anche per una certa convinzione, a questa legge finanziaria che oggi giunge a conclusione del suo iter, grazie anche al contributo dato dal Parlamento durante l'esame dei singoli aspetti della legge stessa.

Sono d'accordo con l'onorevole Mussi e con l'onorevole Diliberto a proposito dell'importanza di questo sforzo. Così come sono d'accordo - lo ha detto l'onorevole Diliberto e lo ha ripetuto l'onorevole Mussi - sul fatto che la strada per risanare la finanza pubblica debba, se possibile - e ritengo che sia possibile -, preservare le caratteristiche fondamentali dello Stato sociale e, per certi aspetti, costruire uno Stato sociale che spesso nel nostro paese non funziona o non funziona ancora. E tuttavia, signor Presidente, onorevoli colleghi della maggioranza, noi dobbiamo essere realistici e precisi nella valutazione dei problemi e dei dati. Certo, siamo più vicini alla realizzazione dei parametri di Maastricht (l'inflazione scende, il tasso di interesse si avvicina al livello previsto), però - consentitemi di dirlo con chiarezza - il punto fondamentale della valutazione, cioè il deficit, il fabbisogno delle pubbliche amministrazioni in rapporto al reddito na-

zionale, con la manovra che stiamo per approvare si avvicina ma molto difficilmente arriverà al 3 per cento. Si collocherà - dipendendo anche da come verranno specificati i 35 mila miliardi del prelievo fiscale, dell'imposta sull'Europa e gli altri 12 mila miliardi di cui non sappiamo assolutamente nulla - io temo, per il 25-50 per cento oltre quel limite. Quindi è probabile che si debba dire realisticamente e seriamente che il raggiungimento del 3 per cento richiede un ulteriore sforzo.

D'altra parte, onorevoli colleghi, leggete i giornali di oggi, sui quali appare che gli esperti economici dei cinque istituti che seguono la congiuntura sostengono che la Germania rischia di violare le condizioni di Maastricht, perché prevedono un deficit del 3,3 per cento. Se questo è vero per la Germania che parte da un deficit dello scorso anno del 3,5 per cento, pensate cosa vuol dire per l'Italia, che quest'anno ha un deficit del 5,6 per cento, arrivare al 3 per cento! Credete davvero che ci siamo? Credete davvero che il 3,5, 3,7, 3,8 per cento sarà sufficiente per avere un sì all'ingresso dell'Italia?

Richiamo la vostra attenzione sull'intervista, apparsa su *Il Messaggero* di oggi di un uomo della sinistra europea che non è un governatore di banca centrale: mi riferisco all'ex presidente della Commissione europea Delors. Si tratta di un'intervista rivolta all'Italia e alla Spagna (in particolare all'Italia) il cui titolo mi ha impressionato: « La serie B non è una tragedia ». Delors, un uomo che guarda con simpatia e con intelligenza politica al ruolo dei grandi paesi del Mediterraneo nella costruzione dell'Europa politica e che non è affetto da manie monetaristiche, un uomo che appartiene al mondo del socialismo europeo, dice esplicitamente: « Bisogna evitare che si crei il complesso della serie B; si tratta non di chiudere le porte in faccia a nessuno, né di scoraggiare la volontà di essere presenti, ma neppure di fare la corte a chi fa tutto per esserci. Definire una moneta è una cosa grave: non si può giocare con questo ».

Onorevoli colleghi della maggioranza e rappresentanti del Governo, leggo l'intervista di un amico dell'Italia come il preannuncio che l'Italia è fuori dalla moneta unica del 1999. Poiché ritengo che il Governo abbia giustamente posto l'accento e abbia scommesso tutte le sue carte su questo, quando il presidente Prodi dice: « Non voglio lasciare ai miei figli un'Italia fuori dall'Europa », io vi dico che abbiamo bisogno di considerare più a fondo la situazione finanziaria del paese. Ha ragione l'onorevole Mussi quando sostiene che bisogna liberarsi dall'eredità del debito e così via, ma se davvero vogliamo prendere quella strada, i conti non sono ancora quelli che debbono essere. Consentitemi di dirlo nel momento in cui votiamo, come è ovvio, con la maggioranza, affinché sia chiaro il nostro giudizio. Consentitemi anche di dire che trovo inaccettabile la posizione espressa dall'onorevole Marzano come economista e come politico, perché il Polo per le libertà, nel momento in cui dichiara che questa legge finanziaria va combattuta perché affama il paese, non può sostenere che esso la combatte perché essa non porta l'Italia in Europa (*Applausi*). Voi non potete avere, insieme, onorevole Marzano, onorevole Berlusconi, onorevole Fini, il consenso di coloro i quali non vogliono fare i sacrifici e quello di chi vorrebbe vedere l'Italia in Europa. Se si vuole vedere l'Italia in Europa, bisogna essere pronti ad affrontare l'onere finanziario, politico e sociale ed a fare i passi necessari. Quindi, considero quella della destra una posizione che la condanna ad uno sterile isolamento, ad una contraddizione irrisolta che non serve il paese.

Spetta alla maggioranza il peso, la responsabilità di fare quello che forze della destra liberale in Europa sarebbero in grado di aiutarci a fare. Le forze della destra liberale in Europa ci inciterebbero a fare meglio e di più e non a fare peggio e di meno. Spetta, quindi, alla sinistra democratica del nostro paese assumersi la responsabilità di un programma che non è ancora quello necessario, di un piano triennale che preveda, come diceva forse

implicitamente l'onorevole Mussi, il pareggio del bilancio. Sarà questa - e concludo, signor Presidente - la vera condizione politica che ci verrà posta nel 1998.

Nel 1998 i parametri di Maastricht non saranno ancora stati raggiunti: se vorremo far considerare più favorevolmente la complessiva situazione italiana, dobbiamo pensare ad un piano triennale che non preveda un deficit del 3 per cento nel 1998 e nel 1999, come è nei programmi del Governo, ma il pareggio del bilancio, al termine del secolo. Se raggiungeremo questo, l'Italia sarà nelle condizioni di negoziare.

Mi auguro che la maggioranza sia in grado di fare ciò, perché è nell'interesse del paese. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattarella. Ne ha facoltà.

**SERGIO MATTARELLA.** Signor Presidente, colleghi, con il voto che ci accingiamo ad esprimere sui tre provvedimenti siamo giunti al termine di un percorso difficile ma proficuo, che porta a compimento quell'occasione cruciale, quella tappa importante per l'attuazione del programma del Governo rappresentata dalla sessione di bilancio.

Si spiega anche per l'importanza acquisita dalla sessione di bilancio con il tempo - che in realtà ha sempre avuto, anche prima che fosse così configurata - il fatto che la manovra non si limiti soltanto a norme strettamente collegate in termini contabili ai saldi, ma abbracci previsioni, indicazioni e contenuti previsti nel documento di programmazione economico-finanziaria, che vanno al di là degli stretti collegamenti contabili ai saldi.

Si tratta di un'occasione cruciale, appunto, di verifica del programma di Governo, di valutazione non complessiva ma ampia e approfondita della sua attività. Non è inopportuno che questo avvenga perché, a differenza di quanto sostenuto poc'anzi in aula, ciò consente che provvedimenti significativi siano discussi dalla Camera per mesi e oggetto di attenzione

della pubblica opinione, come richiamata dalla stagione del bilancio.

Signor Presidente, probabilmente sarà utile riflettere insieme dopo la sessione di bilancio; insieme maggioranza e opposizione - la maggioranza è disposta certamente a farlo - sui caratteri, i confini ed i contenuti degli strumenti di bilancio nel quadro di una complessiva risistemazione dei meccanismi di vita parlamentare e della loro funzionalità.

Signor Presidente, colleghi, nel merito emergono gli obiettivi rilevanti di una manovra decisiva per la scelta europea; una scelta che nasce da convinzioni politiche oltreché dalla considerazione dei vantaggi che deriveranno all'economia del paese e per lo sviluppo delle sue zone deboli. Innanzi tutto da convinzioni politiche e culturali: è una scelta che trova in questa finanziaria, in questa importante, impegnativa e difficile manovra una conferma e prospettive concrete, in coerenza con il programma annunciato dal Governo all'atto della richiesta della fiducia. L'Europa, la moneta unica; ma non solo questo perché la manovra contempla anche alcuni interventi riformatori, anch'essi facenti parte del programma a suo tempo indicato dal Governo.

Sul piano del fisco, come è emerso con chiarezza nel corso di queste settimane, gli interventi riformatori contenuti nella manovra riguardano la semplificazione, non l'appesantimento, a vantaggio dei contribuenti del nostro paese.

Altri interventi riformatori riguardano la pubblica amministrazione, così come ulteriori interventi riformano, anzi iniziano concretamente a riformare, il rapporto tra Stato, regioni ed enti locali. Nella manovra sono contenute anche altre misure, tra le quali sottolineo quelle attinenti la scuola, ricordando le dichiarazioni del ministro della pubblica istruzione rispetto a problemi che stanno a cuore alla nostra parte politica, come quello sulla parità; interventi che garantiscono la difesa e la tutela delle condizioni più deboli del nostro paese.

Alla manovra si accompagnano risultati confortanti, poc'anzi evidenziati dal col-

lega Mussi: l'inflazione, il costo del denaro, l'andamento dei titoli di Stato, la moneta rappresentano appunto i risultati confortanti che sorreggono le concrete positive prospettive per il nostro paese. Questo consente di vanificare il tentativo, fatto anche poc'anzi da qualche collega dell'opposizione, di configurare una spaccatura sociale nel paese, quasi un conflitto fra classi, che avrebbe opposto i ceti medi e l'azione del Governo; una spaccatura nel paese che non c'è e che nessuno può artificialmente pensare di costruire o raffigurare, perché questo farebbe guadagnare qualche voto ma sarebbe contro l'interesse del paese.

Questa sessione di bilancio, signor Presidente, è contrassegnata anzitutto dagli obiettivi che la manovra si è prefissa e che vengono attuati, dalle scelte effettuate; ma anche dal gesto di rottura compiuto dalle opposizioni, un gesto che abbiamo giudicato e continuiamo a giudicare non motivato e comunque sofferto anche dalla maggioranza. Collega Marzano, non è stata la maggioranza a desiderare che voi uscite dall'aula o che non votaste.

Non ripeterò le considerazioni già svolte dal collega Mussi, che condivido tutte puntualmente, ma desidero sottolineare un atteggiamento che la maggioranza intende assumere, che è stato indicato poc'anzi anche dal collega Mussi: mi riferisco al bisogno di riannodare i fili del rapporto istituzionale tra maggioranza e opposizione. Peraltro, in questa sessione di bilancio non è mancato il contributo dell'opposizione, la quale ha partecipato con i suoi emendamenti, sottoponendoli al voto e dichiarando il voto, anche se non votando; ma la maggioranza intende portare avanti la sua opera per riannodare i fili istituzionali che si sono interrotti senza motivo - lo ripeto - in questa sessione di bilancio.

Il Presidente ha operato intensamente in questa direzione, continuerà certamente a farlo e sarà appoggiato dalla maggioranza nel tentativo di ricucire quei fili che sono stati senza ragione interrotti in questa sessione di bilancio. La maggioranza sa che deve farsi carico anche di comporta-

menti sbagliati dell'opposizione, anche della condizione della stessa opposizione: tanto più può farlo in quanto è stata solida e ha dimostrato una forte tenuta, che ha consentito alla Camera di condurre in porto ugualmente, nei tempi previsti, la sessione di bilancio e l'approvazione dei documenti finanziari. Quanto più la maggioranza si è dimostrata compatta, tanto più può contribuire con serenità a rasserenare i rapporti tra maggioranza e opposizione in questa Camera; rapporti che è necessario riprendere appieno, anche in vista dei prossimi appuntamenti importanti che la vita parlamentare ci presenta.

Signor Presidente, questo è quanto il gruppo dei popolari e democratici intendeva rappresentare all'Assemblea, con l'aggiunta di un problema che sottoponiamo al Governo: mi riferisco all'informazione rivolta alla pubblica opinione, ed in particolare all'esigenza di ristabilire un circuito corretto ed efficace di comunicazione con la stessa pubblica opinione, perché la fiducia che c'è all'estero nell'azione che il nostro paese sta portando avanti tramite il Governo e la sua maggioranza si ravvivi e si realizzi anche all'interno del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*). Questo è un invito che rivolgiamo al Governo: mi riferisco ad un circuito informativo sui veri caratteri, i veri contenuti, la vera portata, le vere conseguenze dell'azione del Governo e di questa maggioranza.

Signor Presidente, aggiungo i miei ringraziamenti a quelli che il collega Mussi ha rivolto alla Commissione e al relatore Morgando (*Applausi*).

In conclusione, oltre alle ragioni che ho esposto per il nostro voto favorevole, esprimo il bisogno di inviare al paese, alla pubblica opinione un messaggio rassicurante di capacità di Governo, di efficienza nell'azione di Governo, nonché della volontà, da parte di questo Governo e di questa maggioranza, di continuare ad operare nell'interesse del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'U-*

livo, di rinnovamento italiano e di rifondazione comunista-progressisti).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

**PIETRO ARMANI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il profondo dissenso di alleanza nazionale sull'insieme dei documenti finanziari dello Stato per il 1997 si associa a quello già da noi espresso ieri sul disegno di legge collegato, infarcito di deleghe fiscali arroganti, indeterminate e di dubbia costituzionalità. È per questo che i deputati del Polo per le libertà, non partecipando alle votazioni, hanno voluto rimarcare la loro completa dissociazione dall'insieme delle scelte finanziarie del Governo e della sua maggioranza che, in tal modo, si assumono per intero e fino in fondo le loro pesanti responsabilità.

Infatti, questi provvedimenti finanziari, incidendo negativamente sulla crescita del prodotto interno lordo, già previsionalmente ridotta rispetto a quanto il documento di programmazione economico-finanziaria aveva prefigurato, non consentiranno di abbassare stabilmente il rapporto tra disavanzo pubblico e PIL; essi incideranno, cioè, in senso restrittivo sul reddito spendibile degli italiani e quindi sul livello dei loro consumi interni e su quello dei loro investimenti.

L'effetto sul tasso di occupazione sarà dunque del tutto devastante, accentuando il calo, già in atto da anni, della popolazione attiva stabilmente dotata di un posto di lavoro. Infatti il Governo Prodi nella speranza di una ripresa congiunturale, che è lungi dal verificarsi, ha voluto incidere essenzialmente dal lato delle entrate, con aumenti selvaggi di tassazione e con quasi simbolici tagli di spese, i quali ultimi avranno effetti strutturali più che modesti, secondo quanto emerge anche dal parere del servizio bilancio della Camera. Così il Governo incide sul disavanzo solo apparentemente perché, a parte il prevedibile effetto di minore gettito rispetto a quanto atteso, a seguito di alcune norme incidenti per esempio sull'elusione fiscale, la ridu-

zione del reddito spendibile delle famiglie e delle imprese provocherà certamente un calo delle entrate tributarie dovuto agli effetti negativi sulla crescita del PIL che tale politica tenderà ad indurre.

Così per quanto riguarda i gettiti del 1997, la riduzione della detraibilità delle spese mediche dall'imponibile ai fini della tassazione sul reddito, che disincentiverà il conflitto di interessi tra utenti e fornitori di servizi medici e quindi tenderà ad esaltare le tendenze all'evasione che in questo campo possono verificarsi; le norme più restrittive in termini di determinazione del reddito da lavoro autonomo dal reddito di impresa; le norme restrittive sulle società non operative; le deleghe in materia di accertamento, verifica e sanzioni; la norma di aggravio delle rendite finanziarie, sia nella proprietà edilizia, sia in quella agricola, saranno tutte mannaie sul reddito spendibile e disponibile dei contribuenti.

A tutto questo si è aggiunto *in extremis*, oltre all'imposta sull'Europa di cui abbiamo discusso ieri, il ripescaggio della cosiddetta « manovrina » Dini, che già ha prodotto a suo tempo effetti inflazionistici i quali hanno quanto meno ritardato nei mesi scorsi il calo dell'indice dei prezzi, che oggi peraltro è provocato soprattutto dalla caduta rovinosa dei consumi e degli investimenti, caratteristica di questa congiuntura recessiva. Così Prodi sarà contento; la sua manovra, qualora per ipotesi ci consentisse di aderire ai parametri di Maastricht, porterebbe all'appuntamento un paese morto, proprio l'opposto di quanto a parole avrebbe voluto il Presidente del Consiglio secondo le sue promesse di qualche mese fa.

Il Polo per le libertà avrebbe voluto, invece, una manovra per portare in Europa un paese vivo, una manovra fatta soprattutto, onorevole Mussi, onorevole La Malfa, di tagli strutturali della spesa pubblica, ma in qualche misura anche di recuperi di entrate fiscali negli spazi lasciati ancora liberi: l'estensione del non riscosso come riscosso, per recuperare imposte accertate e non ancora incassate; l'estensione dell'IRPEG e dell'ILOR agli utili delle grandi società cooperative, le quali godono

di una scandalosa esenzione distorsiva della concorrenza che prima o poi l'Europa ci contesterà; misure che non aggravassero la pressione fiscale né a livello statale, né a livello regionale e locale, al quale è legata la tassazione aggiuntiva, l'IREP e l'ICI sulla medesima materia imponente. È di oggi il preannuncio dell'aumento dell'ICI sulle seconde case al 6 per mille nel comune di Roma.

Quindi, onorevole Mussi, fra dodici mesi aumenterà la pressione fiscale a livello statale, ma aumenta da subito la pressione fiscale complessiva, la pressione tributaria, di cui fanno parte anche la tassazione regionale e soprattutto quella locale.

Predisponendo coperture compensative del tipo predetto, il Polo per le libertà oltre, come ho detto, alla riduzione strutturale della spesa, avrebbe acquisito 16 o 17 mila miliardi per eliminare l'imposizione straordinaria sull'Europa e soprattutto per reintrodurre la legge Tremonti, questa volta finalizzata non solo a stimolare, con la parziale detassazione, il reinvestimento degli utili di impresa, ma anche a rilanciare l'occupazione, accompagnando tale complessiva manovra finanziaria con una generale riforma liberalizzatrice del mercato del lavoro. C'è infatti chi già si lamenta - per esempio Luciano Canfora sul *Corriere della Sera* - perché i nostri imprenditori del nord-est portano molte produzioni in Romania o in Bulgaria ove il costo del lavoro è più competitivo, nel quadro della globalizzazione dei mercati, a confronto di quello vigente in Italia. Ci si lamenta perché questo sarebbe un modo per portare all'estero utili così sottratti alla tassazione in Italia, incentivando quindi forme di evasione.

Il Governo Prodi, con questa finanziaria, opera per aumentare la pressione fiscale sui soggetti e sulle imprese, estende la cassa integrazione ad altri settori dotati di esuberanze occupazionali, non liberalizza il collocamento e non rende flessibile il mercato del lavoro. Se questa è coerenza, la coerenza non è virtù di questo Governo.

Il Governo Prodi e la sua composita maggioranza hanno rifiutato di aprire un qualsiasi confronto sulle proposte del Polo, il cui accoglimento avrebbe consentito allo stesso Prodi di coinvolgere il Polo medesimo nella manovra finanziaria per Maastricht, che è interesse generale del nostro paese, sottraendo l'Ulivo al rischio di un fallimento che rappresenterebbe una sconfitta italiana da porre interamente a carico dell'attuale maggioranza. Di fronte al rifiuto di ogni colloquio che partisse dall'accantonamento delle deleghe fiscali, al Polo non restava che marcare la sua totale estraneità rispetto a tale manovra finanziaria, non partecipando alle votazioni e lasciando a Prodi l'intera responsabilità.

Resteremo in attesa sulla riva del fiume, augurandoci che ovviamente non passi il cadavere dell'economia italiana, che vogliamo invece proteggere e rilanciare, ma solo quello del Governo e della maggioranza che non meritano di gestire un paese, il quale aspira solo ad un rilancio produttivo ed occupazionale e ad un ingresso in Europa non dalla porta di servizio o a semplice rimorchio dell'asse Kohl-Chirac.

Attenderemo con fiducia le vicende economiche nazionali ed internazionali dei prossimi mesi, che ci daranno ragione.

Intanto già vi sono segnali preoccupanti. A fronte dei catastrofici dati previsionali sulla crescita del PIL per il 1996 sembra registrarsi una velocità di espansione del disavanzo statale per l'anno in corso che a consuntivo potrebbe facilmente sfondare i 130-135 mila o, secondo qualcuno, i 140 mila miliardi. Nel contempo gli indici della produzione industriale precipitano. Eppure il corso della lira appare stabile come da tempo non si verificava: si comprano lire e titoli italiani in grande quantità mentre le prospettive dell'economia nazionale restano oscure. Se questa non è speculazione a man salva, pilotata da chi vuole farci entrare nello SME 2 con una parità centrale che in futuro potrebbe rivelarsi irrealistica per eccesso, poco ci manca. Chi manovra se non chi ha interesse ad avere in futuro argomenti per escluderci dall'euro?

La Banca d'Italia fino a due o tre settimane fa sosteneva che la manovra finanziaria del Governo avrebbe compresso del 3 per cento il reddito spendibile degli italiani nel prossimo anno. Oggi vediamo il governatore Fazio più benevolo verso la finanziaria di questo Governo. È ondivago, il governatore, o ha rettificato stabilmente in senso più ottimistico il suo giudizio sulle sorti dell'economia nazionale? Se il suo ottimismo è prevalente, su che cosa si fonda, in concreto, di stabile e per il futuro? Non vorremmo che il dottor Ciampi si ritrovasse, con un ruolo diverso, ai primi mesi del 1997 in una situazione altrettanto difficile di quella dell'autunno 1992, quando, da governatore della Banca d'Italia, dovette accettare l'uscita della lira dallo SME, dopo una dolorosa e dissanguante difesa del cambio. Ai posteri l'ardua sentenza (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU!*)

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

Colleghi, vi prego intanto di prendere posto.

**MARCO TARADASH.** Signor Presidente, colleghi, si interrompe oggi l'iniziativa di denuncia che il Polo per le libertà, cui si è associata la lega, ha intrapreso durante questa discussione sulla finanziaria. Non è stato un Aventino; non è stata una diserzione, ma è stata la difesa più forte che abbiamo potuto immaginare dei diritti di questo Parlamento e delle sue prerogative contro il tentativo - ahimè riuscito - di svuotarlo e di delegittimarlo.

Abbiamo abbandonato l'aula non per i contenuti della legge finanziaria, ma perché ci è stato impedito di discutere di questi contenuti (*Commenti*) ...

**PRESIDENTE.** Colleghi!

**MARCO TARADASH.** ... perché il Governo e la maggioranza hanno introdotto nel provvedimento collegato alla finanziaria norme improprie che illegittimamente hanno fatto parte integrante.

Non c'era alcuna ragione, cari colleghi, per avere all'interno di questa finanziaria la riforma strutturale del sistema fiscale. Ci sono articoli del nostro regolamento (l'articolo 123-bis, voluto credo dal ministro Bassanini) che avrebbero consentito al Governo di fissare una data precisa per la chiusura della discussione sulla riforma del sistema fiscale al di fuori della sessione di bilancio, senza compromettere in nulla i tempi di attuazione della riforma stessa. Se non lo si è voluto fare, è perché problemi interni alla maggioranza hanno impedito una discussione ed un confronto aperti con l'opposizione sulle modifiche del sistema fiscale. Questa è la realtà delle cose e di fronte a questa realtà noi non avevamo alcuno strumento regolamentare per discutere e per opporci seriamente; abbiamo voluto comunicare al paese che questo era il dato di fatto, che c'era una sopraffazione nei confronti non dell'opposizione, ma del Parlamento e che l'opposizione era costretta a fare sua tutta la ragione della difesa del Parlamento nei confronti di questa maggioranza.

Avete voluto approfittare di questa situazione; il Governo l'ha fatto introducendo nel pacchetto della finanziaria, all'ultimo momento, quasi di soppiatto, anche norme contrastate all'interno della stessa maggioranza, oltre che da noi, come il condono edilizio, la manovra Dini ed altri provvedimenti. Avete voluto completare un quadro di sopraffazione che non vi fa onore e che vi si ritorcerà contro nel futuro.

Signor Primo ministro Prodi, mi associo alla richiesta del collega Mussi, il quale ha invitato il Governo a chiarire che cosa significhi la tassa per l'Europa. Il collega Mussi, però, può avanzare questa richiesta in modo delicato: fa parte di una maggioranza ed è tenuto a non creare grane al Governo. Un'opposizione non può fare ciò nei termini di una richiesta di cortesia, ma ha il dovere di conoscere, perché ha il dovere di rappresentare ai cittadini ed agli elettori delle posizioni chiare.

Non potevamo aspettare il tempo che l'onorevole Mussi ha indicato al Governo. Dovevamo sapere e non c'è stato consen-

tito, e quando non si può conoscere - collega Mussi, legga Einaudi - non si può neppure deliberare. Questa è la nostra convinzione.

Il collega La Malfa ha fatto un'affermazione che francamente non capisco. Innanzi tutto, egli ha parlato di destra, ed io accetto questa terminologia perché l'onorevole La Malfa si richiama a culture risorgimentali, e quindi io mi riconosco in una destra che ha svolto una funzione storicamente essenziale nella vita politica del nostro paese, nella costruzione della democrazia di un sistema di libertà. Ebbene, il collega La Malfa si è chiesto: la destra che cosa vuole? Protesta contro le tasse, eppure ci vuole portare in Europa: c'è contraddizione! Collega La Malfa, non è così e mi meraviglio che lei pensi questo. Noi vogliamo più gettito e meno tasse. Questa è la strada che ci può portare in Europa; non si può entrare in Europa per la strada della recessione, non si può entrare in Europa diminuendo gli investimenti, vedendoli diminuire e provocandone la diminuzione, come è avvenuto negli ultimi mesi. Non si può entrare in Europa riducendo la produzione: eppure questa è la strada unica che ci è consentita dalla finanziaria, che è consentita alle imprese, che è consentita agli artigiani, ai commercianti e ai lavoratori, che di conseguenza diminuiranno di numero e di potere d'acquisto.

Noi vogliamo entrare in Europa, ma vogliamo meno tasse per avere più gettito, per avere più produzione, per avere più crescita e quindi per avere più lavoro e più occupazione. Questa è l'unica strada vera che ci può consentire di entrare in un'Europa che non sia un aggregato informe, un *omnibus*, simile magari a questa finanziaria, nella quale si entra stando sul predellino, illudendosi così di essere partecipi di un fenomeno culturalmente, spiritualmente ed economicamente significativo come solo può e deve essere la federazione di un'Europa del benessere, di un'Europa di uno Stato sociale ricostruito, che non faccia torto a coloro che ne sono esclusi, come avviene oggi con il nostro

stato sociale, che è antisociale, perché fa torto agli esclusi e protegge i protetti.

Questi sono i problemi che noi abbiamo posto durante la discussione della finanziaria. Credo siano problemi seri, di confronto reale, che non vanno liquidati né con accuse di infantilismo (come ha fatto l'onorevole Mussi) né con accuse di irresponsabilità, come altri hanno fatto.

La nostra è un'opposizione responsabile nel metodo e nel merito! Vi prego di prenderne atto perché, se si vuole andare ad un confronto reale sulle riforme, non lo si può fare con le carte truccate sul tavolo. Noi lo sappiamo, l'abbiamo detto in questa discussione: se ciò è avvenuto nel nostro Parlamento, al di là delle imputazioni di responsabilità che reciprocamente ci siamo fatti, è perché il nostro sistema politico-istituzionale non regge più, va trasformato, e trasformato radicalmente e seriamente.

Vedremo come si aprirà - e se si riaprirà - un confronto sulle riforme; vedremo quale attenzione il Parlamento saprà dare anche alla grande e importante campagna sui referendum riformatori e federalisti che è già in corso; vedremo se sapremo sederci al tavolo della discussione avendo davvero a cuore gli interessi del nostro paese e gli interessi di ogni suo singolo abitante.

Un'ultima considerazione per concludere la sessione di bilancio. Il presidente Solaroli aveva avanzato una proposta di ordine del giorno che in larga parte condividiamo. Il problema si pone: la sessione di bilancio non può essere un surrogato di altre cose, di decreti-legge, di incidenti di percorso che impediscono questo o quello, non può diventare luogo in cui il Governo attua direttamente e senza controllo la sua politica.

Ci è stato rimproverato - questa volta, sì, infantilmente - di voler impedire al Governo, noi che siamo presidenzialisti, di legiferare: ma quando mai? Questo può dirlo soltanto chi interpreta il presidenzialismo come pieni poteri di un Governo, mentre invece il presidenzialismo presuppone un Governo forte perché forte è il Parlamento. Non esistono altre forme di

presidenzialismo a cui noi intendiamo ispirarci se non quella che ha dato il massimo della forza al Governo ed il massimo della forza al Parlamento, ciascuno nei suoi ambiti di competenza.

Signor Presidente della Camera, anche su questo bisogna fare una riflessione. Personalmente, come molti altri colleghi, sono contrario al finanziamento pubblico dei partiti, ma certamente, se il denaro pubblico va investito, è per rafforzare la capacità del Parlamento, anche tramite le Commissioni parlamentari, di investigare, di comprendere e di analizzare i documenti che ci provengono dal Governo. Poiché, per poter lavorare, sono necessari centinaia di milioni e forse centinaia di funzionari, non possiamo essere sovraccaricati da tonnellate di carta che nessuno è in grado di comprendere se non attraverso un'analisi specifica. Dobbiamo allora ripensare insieme le modalità di funzionamento della Camera, i regolamenti, le riforme istituzionali, la struttura di Governo, la struttura dello Stato. Ma per fare questo, cari colleghi, e soprattutto in vista di questo, non potete pretendere da noi - né lo avrete - alcuno sconto (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*).

BEPPE PISANU. Né deleghe in bianco!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2371, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) » (2371):

Presenti e votanti .....	320
Maggioranza .....	161
Hanno votato sì ...	319
Hanno votato no ..	1

*(La Camera approva - Vivi applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano).*

**Annuncio della presentazione della seconda e della terza nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per il 1997 (ore 13,12).**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso alla Presidenza la seconda e la terza nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (2063-ter e 2063-quater).

I documenti sono stati distribuiti e trasmessi alla V Commissione permanente (Bilancio) per l'esame di cui all'articolo 120, comma 7, del regolamento.

Sospendo la seduta in attesa che la V Commissione (Bilancio) proceda all'esame ai sensi dell'articolo 120, comma 7, del regolamento, verificando altresì che le note contengano effettivamente le variazioni di capitoli di bilancio conseguenti alle disposizioni approvate dalla Camera nel corso della sessione di bilancio, nonché alla legislazione entrata in vigore dopo la presentazione della prima nota di variazione.

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 13,35.**

**Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999**

**(2063). Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (2063-bis) (ore 13,35).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999. Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999.

Ricordo che nella seduta di ieri si è concluso l'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio e nella seduta odierna è stato approvato il disegno di legge finanziaria.

Passiamo pertanto all'esame della seconda e della terza nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (vedi l'allegato A), conseguenti alle modifiche introdotte dal disegno di legge finanziaria, presentate oggi dal Governo ed esaminate dalla V Commissione (Bilancio) ai sensi del comma 7 dell'articolo 120 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione, nella seduta appena terminata, ha esaminato la seconda e la terza nota di variazioni. Come è noto ai colleghi, la terza nota di variazioni comprende le modifiche apportate al bilancio dello Stato sulla base delle discussioni e delle deliberazioni che la Camera ha assunto in questi giorni e che sono conosciute da tutti noi.

La seconda nota di variazioni contiene invece le modifiche al bilancio dello Stato determinate da provvedimenti di natura amministrativa che sono stati assunti nel corso degli ultimi mesi.

Nella discussione sulla seconda nota di variazioni la Commissione si è soffermata in particolare sulla deliberazione del Governo relativa ad una più puntuale confi-

gurazione di alcuni capitoli del Ministero del tesoro, che procedono a distinguere la componente interessi dalla componente di quota capitale. Su questo si è innestata una discussione nella quale il Governo è intervenuto con una relazione che presumo riproporrà qui in aula, e che è stata ritenuta soddisfacente dalla Commissione, avendo chiarito i termini della questione così come erano emersi nel dibattito in Commissione.

Riferisco pertanto favorevolmente sulla seconda e terza nota di variazioni.

PRESIDENTE. Il Governo intende aggiungere ulteriori considerazioni?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Con riferimento alla seconda nota di variazioni al bilancio di previsione, il Governo dichiara di ritirare dalla nota stessa quelle variazioni di classificazione operate su taluni capitoli di spesa per trasferimenti in conto capitale. Tali capitoli si riferiscono a mutui contratti dal Tesoro e nella proposta del Governo erano riclassificati scindendo la quota interessi dalla quota di rimborso di capitale.

Conseguentemente, i dati della seconda nota di variazioni di carattere tecnico nonché quelli della terza nota di variazioni, che recepisce gli effetti delle decisioni della Camera dei deputati sulla manovra di bilancio, devono intendersi corrispondentemente modificati in relazione alle esclusioni che ho descritto.

Questa operazione si ritiene possa essere effettuata in sede di coordinamento formale dei documenti deliberati.

Il Governo, convinto della correttezza sostanziale delle proprie proposte, si riserva di ripresentare le modifiche al Senato della Repubblica durante la seconda lettura.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Presidente, nel corso della discussione in

Commissione mi sono permesso di sollevare due questioni - sono le ultime! - che hanno una certa importanza.

La prima è quella di cui ci stiamo interessando in questo momento e riguarda un aspetto non solo procedurale ma anche di merito, che era stato posto dal Governo attraverso uno strumento anomalo come la nota di variazioni e che invece avrebbe richiesto un dibattito approfondito nelle sedi parlamentari.

Intendo riferirmi alla procedura, posta in atto dal Governo, di ricorrere ad una serie di *maquillage* contabili - uso un termine francese ...

PRESIDENTE. Non a caso!

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. ... perché in italiano dovrei usare una parola più offensiva.

Attorno a tali *maquillage* si è creata una serie di risparmi sul saldo netto da finanziare che non sono reali, ma corrispondono semplicemente al cambiamento di denominazione di uscite, che rimangono tali e che comunque incidono complessivamente nel bilancio pubblico.

Un procedimento del genere aveva riguardato l'articolo 28 del collegato, laddove si definivano in altro modo i trasferimenti alle ferrovie: con quel sistema si totalizzava un risparmio virtuale di 5.800 miliardi, mentre non si realizzava alcun risparmio reale, perché le stesse somme che venivano date in un modo continuano ad essere date sotto altro nome.

Con la nota di variazioni il Governo aveva posto questa mattina un problema simile, ventilando la possibilità di recuperare altri 1.500 miliardi con un meccanismo di riclassificazione dei conti che, lasciando inalterato il flusso di uscite dalle casse pubbliche e cambiando la denominazione (che non era dunque più « trasferimenti in conto capitale »), distingueva i trasferimenti in conto capitale in versamenti in conto interesse e in restituzione di mutui. In tal modo - per usare un termine caro al sottosegretario Giarda e comprensibile a tutti - tali cifre dissolvono nel nulla e cioè non incidono sul saldo netto

da finanziare per la parte mutuo, che quindi viene ad essere neutralizzata.

Se dovessimo fare l'esempio di un'impresa privata, sarebbe come dire che non si incide più sul conto economico ma sullo stato patrimoniale dell'azienda. Tuttavia le aziende private sono un po' più serie dello Stato e dunque l'esempio non calza.

Però tutto questo attiene alla responsabilità del Governo e della maggioranza che vota i provvedimenti. Non è giusto tuttavia far passare meccanismi di questo tipo quasi surrettiziamente all'interno di uno strumento che per sua natura è tecnico. La nota di variazione, infatti, altro non è che la fotografia di quello che avviene durante il periodo dal 30 settembre ad oggi della sessione di bilancio e concerne, per quel che attiene alla seconda nota di variazione, gli atti compiuti dal Governo; la terza nota di variazione è invece la fotografia di quello che la Camera ha fatto in questi giorni in cui si sono approvati i documenti finanziari.

Quello che il Governo stava introducendo era altra cosa: era una modifica in corso d'opera che sfuggiva al dibattito, al confronto e, se me lo consentite, al controllo parlamentare.

Prendiamo quindi atto con soddisfazione, Presidente, del fatto che, in seguito al rilievo sollevato in Commissione, il Governo abbia avuto un ripensamento ed abbia revocato questa parte.

Rimane un secondo problema, che voglio illustrare velocemente e che a sua volta non è di poco conto. Tutti ricorderanno che, all'inizio della discussione finanziaria, si è svolto un importante dibattito sulla legittimità della soppressione dell'articolo 3 del collegato e del passaggio della previsione contenuta in quella disposizione all'articolo 1 alla legge finanziaria. Si trattava della somma di 25 mila miliardi della manovra aggiuntiva, dei quali metà ottenuti con meccanismi di tesoreria, l'altra metà con la tassa sull'Europa.

In quella sede, Presidente, sollevammo una questione che lei ricorderà - ho qui la lettera che ha mandato al presidente della Commissione bilancio il 24 ottobre 1996 - circa la legittimità dell'operato del

Governo soprattutto per quanto riguardava la violazione del disposto della risoluzione sul documento di programmazione economico-finanziaria, che fissava in 104 mila miliardi il saldo netto da finanziare. Con quell'articolo, ricordo ai colleghi, noi abbiamo elevato il saldo netto da finanziare da 104 mila a 116.500 miliardi.

Presidente, ci troviamo di fronte ad una questione importante e sottopongo il problema alla sua attenzione oltre che a quella dell'Assemblea e del Governo. Stiamo approvando le note di variazione. La terza nota di variazione contiene come saldo netto da finanziare - e non potrebbe essere diversamente - la cifra di 116.500 miliardi. Una risoluzione approvata dalla Camera fissa i limiti della manovra in 104 mila miliardi. Nella lettera che lei ha mandato e che ha mantenuto l'ammissibilità di quell'emendamento del Governo, lei faceva riferimento all'esigenza che il processo contabile si chiudesse entro il 31 dicembre 1996. Ciò significa che quella operazione di spostamento di articoli era giustificabile e ammissibile solo a condizione che questa vicenda si chiudesse entro il 31 dicembre di quest'anno. Ciò è ovvio perché noi saremo chiamati - è una questione che sottopongo alla sua attenzione e che lascio alla memoria degli atti parlamentari - ad un adempimento aggiuntivo. Noi dobbiamo fare la manovra di recupero di 12.500 miliardi e il riporto al saldo netto iniziale a 104 mila miliardi. Aggiungo, Presidente, che sia la Camera che il Senato dovranno votare la quarta nota di variazione, di rettifica del saldo del bilancio per il corretto riporto a 104 mila miliardi. Tutto questo dovrà avvenire entro il 31 dicembre 1996. Per questo riteniamo incredibile la mancata definizione della tassa sull'Europa: ma questa è una questione di merito.

Concludo dicendo che tutta la manovra finanziaria è basata, per un pasticcio iniziale del Governo, su una presunzione di ammissibilità che è collegata all'adempimento temporale, entro l'anno, di tutto l'iter conclusivo della manovra, il quale sarà tale a condizione che entro il 31 dicembre 1996 si abbiano atti definitivi, non decreti-

legge in corso di approvazione al 31 dicembre, non progetti di legge in corso di esame, ma atti legislativi compiuti e la conseguente approvazione della nota di variazione. Per tagliare la testa al toro, affinché questa manovra sia ammissibile occorre, al di là dello strumento legislativo, che Camera e Senato votino entro il 31 dicembre 1996 una quarta nota di variazioni contenente la rettifica del saldo netto della finanziaria a 104 mila miliardi. Desidero che il Parlamento sia informato di ciò e che la questione da me richiamata trovi una corretta soluzione giuridica, normativa oltre che politica.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione della seconda e della terza nota di variazioni al bilancio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Danese. Ne ha facoltà.

**LUCA DANESE.** Desidero ribadire, come ho avuto già modo di dichiarare in relazione all'articolo 28 (concernente i mutui delle ferrovie dello Stato), la nostra contrarietà a questo tipo di operazioni definite di *maquillage* (giustamente lei ha parlato di scuola francese, dalla vicenda France Telecom in poi). Mi permetto di correggere il collega Bono sul fatto che, almeno all'articolo 28, alla fine di tutta la « girandola » su un ipotetico risparmio di 5.800 miliardi, che non c'era, almeno 410 miliardi di trasferimenti in meno alle ferrovie c'erano (e quindi c'era un reale risparmio). In questo caso invece non c'è alcun tipo di risparmio, se non una riclassificazione che avrebbe meritato un dibattito ed un approfondimento ben diversi.

Siamo grati anche all'intercessione del Presidente della Camera, visto che nel corso di questi pochi minuti si è arrivati ad un ripensamento del Governo sul metodo e anche per il fatto di aver dato atto a quest'Assemblea della necessità dello svolgimento di un dibattito. Questo si svolgerà al Senato, dove spiegheremo in pieno le nostre ragioni. Rimane il giudizio fortemente negativo sul comportamento e sul metodo seguiti, che dimostrano che l'accostamento a Maastricht avviene attraverso

una serie di operazioni estremamente approssimative, che suscitano in noi elementi di forte preoccupazione.

A questo punto vorrei ringraziare, credo a nome di tutti, *Radio Radicale* per aver trasmesso con forza e determinazione i nostri lavori (*Commenti di deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. È stata utilizzata la parola « *maquillage* » che, secondo il dizionario italo-francese che mi sono procurato, significa trucco ovvero apparire diversi da quello che si è.

Mi stupisce che persone così competenti, come quelle che sono intervenute sulla materia, non riescano a vedere la differenza tra un pagamento di interessi ed un rimborso di capitali. Questa è la proposta del Governo: distinguere nel bilancio il pagamento di somme per interessi dal rimborso di quote in conto capitale (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

NICOLA BONO. Non applaudite, potreste pentirvene!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato, così come depurata sulla base dell'intervento del Governo, per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-99 (2063-ter).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	319
Maggioranza .....	160

Hanno votato sì ... 317

Hanno votato no .. 2

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla terza nota di variazioni, modificata in conseguenza della precedente votazione, al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-99 (2063-quater).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....

Maggioranza .....

Hanno votato sì ... 318

Hanno votato no .. 1

(La Camera approva).

Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Aprea ed altri n. 9/2063/1, Carrara ed altri n. 9/2063/2, Fronzuti e Tassone n. 9/2063/3, Caveri n. 9/2063/4, Brugger ed altri n. 9/2063/5, Zeller ed altri n. 9/2063/6, Bampo e Lembo n. 9/2063/7, Frigerio ed altri n. 9/2063/8, Lembo ed altri n. 9/2063/9, Valpiana ed altri n. 9/2063/10 e Ruberti ed altri 9/2063/11 (*vedi l'allegato A*).

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere su tali ordini del giorno.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Carrara ed altri n. 9/2063/2, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Fronzuti n. 9/2063/3, a condizione che venga soppresso l'ultimo capoverso della parte dispositiva.

PRESIDENTE. Onorevole Danese, è d'accordo?

LUCA DANESE. Sono d'accordo, Presidente.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Ca-

veri n. 9/2063/4, a condizione che nell'ultima riga vengano tolte le parole « di un fondo di 4,5 miliardi di lire per il prossimo triennio », considerando incongruo in una raccomandazione accettare impegni finanziari.

PRESIDENTE. Onorevole Caveri, accoglie questa modifica?

LUCIANO CAVERI. Sì, Presidente.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Brugger ed altri n. 9/2063/5 e Zeller ed altri n. 9/2063/6.

Il Governo accetta poi l'ordine del giorno Bampo e Lembo n. 9/2063/7, a condizione di sopprimere i primi quattro capoversi della premessa, il primo capoverso del dispositivo e di sostituire, nel terzo capoverso del dispositivo, le parole da: « a predisporre » a « consenta » con le seguenti: « a mettere a punto specifiche direttive per consentire ». Con queste condizioni accoglieremmo tale ordine del giorno; altrimenti, se non venissero accettate, il Governo esprimerebbe un parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, accoglie le modifiche proposte dal Governo all'ordine del giorno Bampo e Lembo n. 9/2063/7?

ALBERTO LEMBO. No, Presidente, ed insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Prosegua pure nell'espressione del parere, signor sottosegretario.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accetta come raccomandazione gli ordini del giorno Frigerio ed altri n. 9/2063/8 e Lembo ed altri n. 9/2063/9, considerando che ogni forza armata ha una propria cellula per svolgere queste funzioni. Lo accoglie come raccomandazione per fare ancora meglio.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Valpiana ed altri n. 9/2063/10, il Governo

ritiene che sia stato assorbito dall'emendamento votato ieri nella legge finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, condivide il parere espresso dal Governo?

TIZIANA VALPIANA. Sì, Presidente.

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo infine accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Ruberti ed altri n. 9/2063/11.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Carrara ed altri n. 9/2063/2, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Poiché i presentatori dell'ordine del giorno Fronzuti e Tassone n. 9/2063/3 non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla votazione.

Chiedo al presentatore dell'ordine del giorno Caveri n. 9/2063/4 se insista per la votazione.

LUCIANO CAVERI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Caveri.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Brugger ed altri n. 9/2063/5 e Zeller ed altri n. 9/2063/6 - accettati dal Governo - non insistono per la votazione.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Bampo e Lembo n. 9/2063/7.

Onorevole Lembo, vi è una richiesta di votazione nominale su questo ordine del giorno?

ALBERTO LEMBO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bampo e Lembo n. 9/2063/7, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	317
Votanti .....	315
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	158
Hanno votato sì ...	1
Hanno votato no ..	314

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Frigerio ed altri n. 9/2063/8 se insistano per la votazione.

ALBERTO LEMBO. No, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lembo.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Lembo ed altri n. 9/2063/9 se insistano per la votazione.

ALBERTO LEMBO. Sì, Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lembo ed altri n. 9/2063/9, accettato come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	318
Votanti .....	311
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	156
Hanno votato sì ...	18
Hanno votato no ..	293

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Ruberti ed altri n. 9/2063/11 se insistano per la votazione.

ANTONIO RUBERTI. No, Presidente non insistiamo.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo scusa ai colleghi. Mi rendo conto che l'ora è tarda e che vi è da parte dei colleghi un'attesa spasmodica per ritornare a casa dopo un lungo e faticoso lavoro, ma ritengo opportuno svolgere alcune considerazioni.

Non riprenderò taluni problemi posti anche nell'ultimissima parte della discussione; non lo farò anche perché ritengo giusto che qualche problema rimanga aperto: non penso, quindi, che con l'approvazione di questi provvedimenti risolveremo tutte le questioni. Vorrei però rivolgere un ringraziamento particolare ai due relatori (*Applausi*), un ringraziamento a tutti i componenti della Commissione bilancio e del Comitato dei nove, al Presidente e alla Presidenza della Camera, a tutti i colleghi, a tutti i rappresentanti del Governo e a tutti i membri del Ministero del tesoro e del bilancio. Consentitemi però di fare un'eccezione sul piano nominativo e di rivolgere un ringraziamento particolare al professor Giarda (*Generali applausi, a cui si associano i membri del Governo*). È stato quello che ha subito le critiche più feroci da parte di tutti, quindi anche da parte mia.

Un ringraziamento a tutto il personale, ai funzionari, ai collaboratori della Commissione bilancio e della Camera.

Ovviamente, tutti questi ringraziamenti sono mossi dalla convinzione di aver svolto un lavoro utile, di aver reso un servizio al paese (*Applausi*). Se così non fosse, sarebbe drammatico e a uno come me, che ha giocato questo ruolo di responsabilità, resterebbe solo l'espatrio volontario o il suicidio. Ma poiché sono ottimista, credo che abbiamo offerto un contributo. Vi ringrazio (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Solaroli.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. State tranquilli, credo che ormai ci conosciamo e che la brevità dei miei interventi sia sempre evidente.

Desidero anch'io ringraziare per il lavoro svolto in questi giorni, che è stato straordinario. Si potrebbe dire, con felicità e anche con ironia, che la finanziaria è stata approvata senza voto di fiducia, il che mi sembra qualcosa di assolutamente straordinario. Ma ciò è stato possibile prima di tutto per l'opera del Presidente della Camera, opera intelligente, rapida, veloce e - cosa che non guasta - anche spiritosa. Insieme a lui, ringrazio la Commissione bilancio, la quale ha svolto un lavoro massacrante, come sempre analitico, e il Comitato dei nove.

Il Governo non dovrebbe ringraziare se stesso, però il professor Giarda merita, pur facendone parte, il nostro ringraziamento. Ringrazio anche il personale della Camera, dai più alti livelli fino ai nostri amici, che ci hanno qui aiutato in queste sedute lunghe ed estenuanti (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, di rinnovamento italiano e di membri del Governo*).

Infine, ringrazio l'opposizione, la quale ha offerto un contributo che, in questo caso, potremmo definire « selettivo »: ho infatti notato un desiderio crescente di contributo, che non si è ancora concretizzato in modo attivo.

MARCO TARADASH. Ci proveremo !

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi auguro che la nostalgia che leggo nel vostro animo diventi realtà ...

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Non si allarghi troppo !

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ma soprattutto ringrazio, infine, la maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, di rinnovamento italiano e di membri del Governo*), una maggioranza straordinaria, una maggioranza compatta, perché quando si vota in 320 o in 319 significa che vi è non solo grande senso del lavoro, ma anche la felicità per quello che si sta facendo. Grazie (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, di rinnovamento italiano e di membri del Governo*).

PRESIDENTE. Ringrazio tanto l'onorevole Solaroli, presidente della V Commissione, quanto il Presidente del Consiglio.

Devo dirvi, colleghi, che la Camera ha così tenuto fede al suo impegno nei confronti del paese con un giorno e mezzo di anticipo rispetto al termine fissato dalla legge e che avevamo preventivato. Poiché il Parlamento è molto spesso accusato di lentezze, mi permetto di sottolineare questo dato, che è dovuto al lavoro di tutti.

Voglio ricordare che le Commissioni hanno lavorato 207 ore, che in Commissione bilancio sono stati presentati circa 5.000 emendamenti, che l'Assemblea ha lavorato 125 ore, che sono stati presentati 3.600 emendamenti (ne sono stati approvati 316, di cui 62, cioè il 20 per cento, delle opposizioni), che sono stati presentati in aula 120 ordini del giorno (ne sono stati approvati 50 dell'opposizione).

Il lavoro che abbiamo svolto, colleghi, ha alle spalle una integrazione veramente particolare tra le varie strutture della Camera, che non può sfuggire ai colleghi più esperti, ma che sottolineo perché qui sono in tanti i colleghi nuovi, e la piena collaborazione dei settori amministrativi con gli uffici legislativi e di documentazione. Vi sono due settori di lavoro, quello dei commessi e quello degli stenografi, che sono permanentemente in funzione. Si tratta di settori che hanno un carico enorme di lavoro e credo che vada ricordato quello

svolto da entrambi (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

C'è poi il lavoro che non si vede, che sta alle spalle, che va dalle cantine di questo stabile fino ai piani alti, un lavoro enorme e straordinario di persone che si riconoscono in questa istituzione alle quali dobbiamo pensare, perché l'immagine complessiva che dà la Camera è quella che diamo noi, ma alle spalle c'è questo lavoro straordinario, enorme e particolarmente faticoso svolto da tanti.

La soddisfazione per i risultati che abbiamo raggiunto non ci può illudere però di aver risolto alcuni nodi cruciali: si tratta di nodi politici e istituzionali. Occorre ritrovare una misura, un senso comune dello Stato nei rapporti tra maggioranza e opposizione. Non posso dire di più, ma spero che questa responsabilità comune e questo senso dello Stato ci diano la forza per superare le divergenze che ci sono state e per costruire, nelle legittime differenze (l'opposizione è anche dura, ma non è questa la questione), un indirizzo che guidi il paese. La preoccupazione che alcuni di noi, tanto nella maggioranza quanto nell'opposizione, quanto in questo banco, hanno avuto non è solo quella dell'uscita di una parte considerevole, circa metà dell'Assemblea, dall'aula, ma quella dell'idea che il paese potesse avere di un'istituzione che si divideva in questo modo e quella relativa al rischio che i cittadini si allontanassero da una istituzione così divaricata. Perciò spero che si possa colmare al più presto - ripeto, nelle rispettive differenze ed anche contrapposizioni - questo divario, affinché il paese possa acquistare fiducia.

Ovviamente c'è da rivedere tutta la questione della sessione di bilancio, che mi pare il collega Taradash abbia posto. Occorre organizzare meglio questa decisione che è troppo complessa, distribuirla meglio nel tempo e su una pluralità di provvedimenti. Questo è assolutamente essenziale. Spero che il lavoro che la Giunta per il regolamento riprenderà immediata-

mente, così come gli impegni assunti dai colleghi della maggioranza con i colleghi dell'opposizione, ci consentiranno di venire direttamente in aula con una definizione molto più rigorosa della sessione di bilancio e della legge finanziaria, lasciando naturalmente al Governo la possibilità di sistemare materie non strettamente attinenti ai saldi di bilancio e ai provvedimenti collegati così come prescrive il nostro regolamento.

Desidero ringraziare il sottosegretario Giarda, con il quale qualche volta sono stato anche scortese - e me ne scuso - nella concitazione del lavoro, e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Bogi, che nessuno ha ringraziato ma che ha svolto un lavoro straordinario (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, di rinnovamento italiano e dei membri del Governo*).

Voglio inoltre ringraziare l'onorevole Morgando, relatore (ho già ringraziato il presidente).

Pochi colleghi sanno che ieri è stato il compleanno del collega Cherchi, il quale mi pare abbia compiuto poco più di diciotto anni (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, di rinnovamento italiano e dei membri del Governo*).

Colleghi, l'aula è molto piena ed io vorrei rivolgere un augurio affettuoso alla collega Chiavacci, che entro l'anno avrà un figlio ed è qui con noi: la nascita di un figlio è sempre un segno di speranza e di fiducia, per cui ci fa molto piacere.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul di-

segno di legge n. 2063, di cui si è testé concluso l'esame.

C'è un blocco nel sistema di votazione.

FRANCESCO STORACE. Sì, un blocco mentale!

*(Segue la votazione).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 » (2063):

Presenti e votanti ..... 314

Maggioranza ..... 158

Hanno votato sì ... 314

Sono in missione 4 deputati.

*(La Camera approva - Applausi).*

### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Giovedì 21 novembre 1996, alle 19:

Comunicazioni del Presidente.

**La seduta termina alle 14,10.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

*Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle alle 17,30.*

PAGINA BIANCA

*VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO*

- 
- F = Voto favorevole (in votazione palese).  
C = Voto contrario (in votazione palese).  
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).  
A = Astensione.  
M = Deputato in missione.  
T = Presidente di turno.  
P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

\*\*\* ELENCO N. 1 (DA PAG. 4 A PAG. 20) \*\*\*

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 2371 - voto finale		319	1	161	Appr.
2	Nom.	Nota di variazione (2063-ter)		317	2	160	Appr.
3	Nom.	Nota di variazione (2063-quater)		318	1	160	Appr.
4	Nom.	odg 9/2063/7	2	1	314	158	Resp.
5	Nom.	odg 9/2063/9	7	18	293	156	Resp.
6	Nom.	ddl 2063 - voto finale		314		158	Appr.

\* \* \*

## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■					
	1	2	3	4	5	6
ABATERUSSO ERNESTO	F	F	F	C	C	F
ABBATE MICHELE	F	F	F	C	F	F
ACCIARINI MARIA CHIARA	F	F	F	C	C	F
ACIERNO ALBERTO						
ACQUARONE LORENZO	F	F	F	C	C	F
AGOSTINI MAURO	F	F	F	C	C	F
ALBANESE ARGIA VALERIA	F	F	F	C	C	F
ALBERTINI GIUSEPPE	F	F	F	C	C	F
ALBONI ROBERTO						
ALBORGHETTI DIEGO						
ALEFFI GIUSEPPE						
ALEMANNO GIOVANNI						
ALOI FORTUNATO						
ALOISIO FRANCESCO	F	F	F	C	C	F
ALTEA ANGELO	F	F	F	C	C	F
ALVETI GIUSEPPE	F	F	F	C	C	F
AMATO GIUSEPPE						
AMORUSO FRANCESCO MARIA						
ANDREATTA BENIAMINO	F	F	F	C	C	F
ANEDDA GIAN FRANCO						
ANGELICI VITTORIO	F	F	F	C	C	F
ANGELINI GIORDANO	F	F	F	C	C	F
ANGELONI VINCENZO BERARDINO						
ANGHINONI UBER						
APOLLONI DANIELE						
APREA VALENTINA						
ARACU SABATINO						
ARMANI PIETRO						
ARMAROLI PAOLO						
ARMOSINO MARIA TERESA						
ATTILI ANTONIO	F	F	F	C	C	F
BACCINI MARIO						
BAGLIANI LUCA						
BAIAMONTE GIACOMO						
BALLAMAN EDOUARD						
BALOCCHI MAURIZIO						
BAMPO PAOLO						
BANDOLI FULVIA	F					

## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■											
	1	2	3	4	5	6						
BARBIERI ROBERTO	F	F	F	C	C	F						
BARRAL MARIO LUCIO												
BARTOLICH ADRIA	F	F	F	C	C	F						
BASSO MARCELLO	F	F	F	C	C	F						
BASTIANONI STEFANO												
BATTAGLIA AUGUSTO	F	F	F	C	C							
BECCHETTI PAOLO												
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO												
BENVENUTO GIORGIO	F	F	F	C	C	F						
BERGAMO ALESSANDRO												
BERLINGUER LUIGI	F	F	F	C	C	F						
BERLUSCONI SILVIO												
BERRUTI MASSIMO MARIA												
BERSELLI FILIPPO												
BERTINOTTI FAUSTO	F	F	F	C	C	F						
BERTUCCI MAURIZIO												
BIANCHI GIOVANNI	F	F	F	C	C	F						
BIANCHI VINCENZO												
BIANCHI CLERICI GIOVANNA												
BIASCO SALVATORE	F	F	F	C	F	F						
BICOCCHI GIUSEPPE	F	F	F	C	C	F						
BIELLI VALTER	F	F	F	C	C	F						
BINDI ROSY	F	F	F	C	C	F						
BIONDI ALFREDO												
BIRICOTTI ANNA MARIA	F	F	F	C	C	F						
BOATO MARCO	F	F	F	C	C	F						
BOCCHINO ITALO												
BOCCIA ANTONIO	F	F	F	C	C	F						
BOGHETTA UGO	F	F	F	C	C	F						
BOGI GIORGIO	F	F	F	C	C	F						
BOLOGNESI MARIDA	F	F	F	C	C	F						
BONAIUTI PAOLO												
BONATO FRANCESCO	F	F	F	C	C	F						
BONITO FRANCESCO	F	F	F	C	C	F						
BONO NICOLA												
BORDON WILLER	F	F	F	C	C	F						
BORGHEZIO MARIO												
BORROMETI ANTONIO	F	F	F	C	C	F						

## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■										
	1	2	3	4	5	6					
BOSCO RINALDO											
BOSELLI ENRICO	F	F	F	C	C	F					
BOSSI UMBERTO											
BOVA DOMENICO	F	F	F	C	C	F					
BRACCO FABRIZIO FELICE	F	F	F	C	C	F					
BRANCATI ALDO	F	F	F	C	C	F					
BRESSA GIANCLAUDIO	F	F	F	C	C	F					
BRUGGER SIEGFRIED	F	F	F	C	C	F					
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F	C	C	F					
BRUNETTI MARIO	F	F	F	C	C	F					
BRUNO DONATO											
BRUNO EDUARDO	F	F	F	C	C	F					
BUFFO GLORIA	F	F	F	C	C	F					
BUGLIO SALVATORE	F	F	F	C	C	F					
BUONTEMPO TEODORO											
BURANI PROCACCINI MARIA											
BURLANDO CLAUDIO	F	F	F	C	C	F					
BUTTI ALESSIO											
BUTTIGLIONE ROCCO											
CACCAVARI ROCCO	F	F	F	C	A	F					
CALDERISI GIUSEPPE											
CALDEROLI ROBERTO											
CALZAVARA FABIO											
CALZOLAIO VALERIO	F	F	F	C	C	F					
CAMBURSANO RENATO	F	F	F	C	C	F					
CAMOIRANO MAURA	F	F	F	C	C	F					
CAMPATELLI VASSILI	F	F	F	C	C	F					
CANANZI RAFFAELE	F	F	F	C	C	F					
CANGEMI LUCA	F	F	F	C	C	F					
CAPARINI DAVIDE											
CAPITELLI PIERA	F	F	F	C	C	F					
CAPPELLA MICHELE	F	F	F	C	C	F					
CARAZZI MARIA	F	F	F	C	C	F					
CARBONI FRANCESCO	F	F	F	C	C	F					
CARDIELLO FRANCO											
CARDINALE SALVATORE											
CARLESÌ NICOLA											
CARLI CARLO	F	F	F	C	C	F					







## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■										
	1	2	3	4	5	6					
FINO FRANCESCO											
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	F	F	F	C	C	F					
FIORI PUBLIO											
FIORONI GIUSEPPE	F	F	F	C	C	F					
FLORESTA ILARIO											
FOLENA PIETRO	F	F	F	C	C	F					
FOLLINI MARCO											
FONGARO CARLO											
FONTAN ROLANDO											
FONTANINI PIETRO											
FORMENTI FRANCESCO											
FOTI TOMMASO											
FRAGALA' VINCENZO											
FRANZ DANIELE											
FRATTA PASINI PIERALFONSO											
FRATTINI FRANCO											
FRAU AVENTINO											
FREDDA ANGELO	F	F	F	C	C	F					
FRIGATO GABRIELE	F	F	F	C	C	F					
FRIGERIO CARLO											
FRONZUTI GIUSEPPE											
FROSIO RONCALLI LUCIANA											
FUMAGALLI MARCO	F	F	F	C	C	F					
FUMAGALLI SERGIO	F	F	F	C	C	F					
GAETANI ROCCO	F	F	F	C	C	F					
GAGLIARDI ALBERTO											
GALATI GIUSEPPE											
GALDELLI PRIMO	F	F	F	C	C	F					
GALEAZZI ALESSANDRO											
GALLETTI PAOLO	F	F	F	C	C	F					
GAMBALE GIUSEPPE	F	F	F	C	C	F					
GAMBATO FRANCA											
GARDIOL GIORGIO	F	F	F	C	C	F					
GARRA GIACOMO											
GASPARRI MAURIZIO											
GASPERONI PIETRO	F	F	F	C	C	F					
GASTALDI LUIGI											
GATTO MARIO	F	F	F	C	C	F					

## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■										
	1	2	3	4	5	6					
GAZZARA ANTONINO											
GAZZILLI MARIO											
GERARDINI FRANCO	F	F	F	C	C	F					
GIACALONE SALVATORE	F	F	F	C	C	F					
GIACCO LUIGI	F	F	F	C	C	F					
GIANNATTASIO PIETRO											
GIANNOTTI VASCO	F	F	F	C	C	F					
GIARDIELLO MICHELE	F	F	F	C	C	F					
GIORDANO FRANCESCO	F	F	F	C	C	F					
GIORGETTI ALBERTO											
GIORGETTI GIANCARLO											
GIOVANARDI CARLO											
GIOVINE UMBERTO											
GISSI ANDREA											
GIUDICE GASPARE											
GIULIANO PASQUALE											
GIULIETTI GIUSEPPE	F	F	F	C	C	F					
GNAGA SIMONE											
GRAMAZIO DOMENICO											
GRIGNAFFINI GIOVANNA	F	F	F	C	C	F					
GRILLO MASSIMO											
GRIMALDI TULLIO	F	F	F	C	C	F					
GRUGNETTI ROBERTO											
GUARINO ANDREA	F	F	F	C	C	F					
GUERRA MAURO	F	F	F	C	C	F					
GUERZONI ROBERTO	F	F	F	C	C	F					
GUIDI ANTONIO											
IACOBELLIS ERMANNO											
INNOCENTI RENZO	F	F	F	C	C	F					
IOTTI LEONILDE	F	F	F	C	C	F					
IZZO DOMENICO	F	F	F	C	C	F					
IZZO FRANCESCA	F	F	F	C	C	F					
JANNELLI EUGENIO	F	F	F	C	C	F					
JERVOLINO RUSSO ROSA	F	F	F	C	C	F					
LABATE GRAZIA	F	F	F	C	C	F					
LADU SALVATORE	F	F	F	C	C	F					
LAMACCHIA BONAVENTURA	F	F	F	C	C	F					
LA MALFA GIORGIO	F	F	F	C	C	F					

## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ▪										
	1	2	3	4	5	6					
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO											
LANDOLFI MARIO											
LA RUSSA IGNAZIO											
LAVAGNINI ROBERTO											
LECCESE VITO	F	F	F	C	F	F					
LEMBO ALBERTO											
LENTI MARIA	F	F	F	C	C	F					
LENTO FEDERICO GUGLIELMO											
LEONE ANTONIO											
LEONI CARLO	F	F	F	C	C	F					
LI CALZI MARIANNA											
LIOTTA SILVIO											
LO JUCCO DOMENICO											
LOMBARDI GIANCARLO	F	F	F	C	C	F					
LO PORTO GUIDO											
LO PRESTI ANTONINO											
LORENZETTI MARIA RITA	F	F	F	C	C	F					
LORUSSO ANTONIO											
LOSURDO STEFANO											
LUCA' MIMMO	F	F	F	C	C	F					
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO											
LUCIDI MARCELLA	F	F	F	C	C	F					
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F	C	C	F					
MACCANICO ANTONIO	F	F	F	C	C	F					
MAGGI ROCCO	F	F	F	C	C	F					
MAIOLO TIZIANA											
MALAGNINO UGO	F	F	F	C	C	F					
MALAVENDA MARA	C	C	C								
MALENTACCHI GIORGIO	F	F	F	C	C	F					
MALGIERI GENNARO											
MAMMOLA PAOLO											
MANCA PAOLO	F	F	F	C	F	F					
MANCINA CLAUDIA	F	F	F	C	C	F					
MANCUSO FILIPPO											
MANGIACAVALLO ANTONINO	F	F	F	C	C	F					
MANTOVANI RAMON	F	F	F	C	C	F					
MANTOVANO ALFREDO											
MANZATO SERGIO	F	F	F	C	C	F					

## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■											
	1	2	3	4	5	6						
MANZINI PAOLA	F	F	F	C	C	F						
MANZIONE ROBERTO												
MANZONI VALENTINO												
MARENGO LUCIO												
MARIANI PAOLA	F	F	F	C	C	F						
MARINACCI NICANDRO												
MARINI FRANCO	F	F	F	C	C	F						
MARINO GIOVANNI												
MARONGIU GIANNI	F	F	F	C	C	F						
MARONI ROBERTO												
MAROTTA RAFFAELE												
MARRAS GIOVANNI												
MARTINAT UGO												
MARTINELLI PIERGIORGIO												
MARTINI LUIGI												
MARTINO ANTONIO												
MARTUSCIELLO ANTONIO												
MARZANO ANTONIO												
MASELLI DOMENICO	F	F	F	C	C	F						
MASI DIEGO	F	F	F	C	C	F						
MASIERO MARIO												
MASSA LUIGI	F	F	F	C	C	F						
MASSIDA PIERGIORGIO												
MASTELLA MARIO CLEMENTE												
MASTROLUCA FRANCESCO	F	F	F	C	C	F						
MATACENA AMEDEO												
MATRANGA CRISTINA	M	M	M	M	M	M						
MATTARELLA SERGIO	F	F	F	C	C	F						
MATTEOLI ALTERO												
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	F	F	C	C	F						
MAURO MASSIMO	F	F	F	C	C	F						
MAZZOCCHI ANTONIO												
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	F	F	F	A	A	F						
MELANDRI GIOVANNA	F	F	F	C	C	F						
MELOGRANI PIERO												
MELONI GIOVANNI	F	F	F	C	C	F						
MENIA ROBERTO												
MERLO GIORGIO	F	F	F	C	C	F						

## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■					
	1	2	3	4	5	6
MERLONI FRANCESCO	F	F	F	C	C	F
MESSA VITTORIO						
MICCICHE' GIANFRANCO						
MICHELANGELI MARIO	F	F	F	C	C	F
MICHELINI ALBERTO						
MICHIELON MAURO						
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	F	F	C	C	F
MIGLIORI RICCARDO						
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA						
MISURACA FILIPPO						
MITOLO PIETRO						
MOLGORA DANIELE						
MOLINARI GIUSEPPE	F	F	F	C	C	F
MONACO FRANCESCO	F	F	F	C	C	F
MONTECCHI ELENA	F	F	F	C	C	F
MORGANDO GIANFRANCO	F	F	F	C	C	F
MORONI ROSANNA	F	F	F	C	C	F
MORSELLI STEFANO						
MUSSI FABIO	F	F	F	C	C	F
MUSSOLINI ALESSANDRA						
MUZIO ANGELO	F	F	F	C	C	F
NAN ENRICO						
NANIA DOMENICO						
NAPOLI ANGELA						
NAPPI GIANFRANCO	F	F	F	C	C	F
NARDINI MARIA CELESTE	F	F	F	C	C	F
NARDONE CARMINE	F	F	F	C	F	F
NEGRI LUIGI						
NERI SEBASTIANO						
NESI NERIO	F	F	F	C	C	F
NICCOLINI GUALBERTO						
NIEDDA GIUSEPPE	F	F	F	C	C	F
NOCERA LUIGI						
NOVELLI DIEGO	F	F	F	C	C	F
OCCHETTO ACHILLE	F	F	F	C	C	F
OCCHIONERO LUIGI	F	F	F	C	C	
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F	F	C	C	F
OLIVIERI LUIGI	F	F	F	C	C	F

## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■										
	1	2	3	4	5	6					
OLIVO ROSARIO	F	F	F	C	C	F					
ORLANDO FEDERICO	F	F	F	C	C	F					
ORTOLANO DARIO	F	F	F	C	C	F					
OSTILLIO MASSIMO											
PACE CARLO											
PACE GIOVANNI											
PAGANO SANTINO											
PAGLIARINI GIANCARLO											
PAGLIUCA NICOLA											
PAGLIUZZI GABRIELE											
PAISSAN MAURO	F	F	F	C	F	F					
PALMA PAOLO	F	F	F	C	C	F					
PALMIZIO ELIO MASSIMO											
PALUMBO GIUSEPPE											
PAMPO FEDELE											
PANATTONI GIORGIO	F	F	F	C	C	F					
PANETTA GIOVANNI											
PAOLONE BENITO											
PARENTI TIZIANA											
PAROLI ADRIANO											
PAROLO UGO											
PARRELLI ENNIO	F	F	F	C	C	F					
PASETTO GIORGIO	F	F	F	C	C	F					
PASETTO NICOLA											
PECORARO SCANIO ALFONSO	F	F	F	C	A	F					
PENNA RENZO	F	C	F	C	C	F					
PENNACCHI LAURA MARIA	F	F	F	C	C	F					
PEPE ANTONIO											
PEPE MARIO	F	F	F	C	C	F					
PERETTI ETTORE											
PERUZZA PAOLO	F	F	F	C	C	F					
PETRELLA GIUSEPPE	F	F	F	C	C	F					
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F	C	C	F					
PEZZOLI MARIO											
PEZZONI MARCO	F	F	F	C	C	F					
PICCOLO SALVATORE	F	F	F	C	C	F					
PILO GIOVANNI											
PINZA ROBERTO	F	F	F	C	C	F					

## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■					
	1	2	3	4	5	6
PIROVANO ETTORE						
PISANU BEPPE						
PISAPIA GIULIANO	F	F	F	C	C	F
PISCITELLO RINO	F	F	F	C	F	F
PISTELLI LAPO	F	F	F	C	C	F
PISTONE GABRIELLA	F	F	F	C	C	F
PITTELLA GIOVANNI	F	F	F	C	C	F
PITTINO DOMENICO						
PIVA ANTONIO						
PIVETTI IRENE						
POLENTA PAOLO	F	F	F	C	C	F
POLI BORTONE ADRIANA						
POLIZZI ROSARIO						
POMPILI MASSIMO	F	F	F	C	C	F
PORCU CARMELO						
POSSA GUIDO						
POZZA TASCA ELISA	F	F	F	F	F	F
PRESTAMBURGO MARIO	F	F	F	C	C	F
PRESTIGIACOMO STEFANIA						
PREVITI CESARE						
PROCACCI ANNAMARIA	F	F	F	C	C	F
PRODI ROMANO	F	F	F	C	C	F
PROIETTI LIVIO						
RABBITO GAETANO	F	F	F	C	C	F
RADICE ROBERTO MARIA						
RAFFAELLI PAOLO	F	F	F	C	C	F
RAFFALDINI FRANCO	F	F	F	C	C	F
RALLO MICHELE						
RANIERI UMBERTO	F	F	F	C	C	F
RASI GAETANO						
RAVA LINO	F	F	F	C	C	F
REBUFFA GIORGIO						
REPETTO ALESSANDRO	F	F	F	C	C	F
RICCI MICHELE	F	F	F	C	C	F
RICCIO EUGENIO						
RICCIOTTI PAOLO	F	F	F	C	C	F
RISARI GIANNI	F	F	F	C	C	F
RIVA LAMBERTO	F	F	F	C	C	F

## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■										
	1	2	3	4	5	6					
RIVELLI NICOLA											
RIVERA GIOVANNI	F	F	F	C	C	F					
RIVOLTA DARIO											
RIZZA ANTONIETTA	F	F	F	C	C	F					
RIZZI CESARE											
RIZZO ANTONIO											
RIZZO MARCO	F	F	F	C	C						
RODEGHIERO FLAVIO											
ROGNA SERGIO	F	F	F	C	C	F					
ROMANI PAOLO											
ROMANO CARRATELLI DOMENICO	F	F	F	C	C	F					
ROSCIA DANIELE											
ROSSETTO GIUSEPPE											
ROSSI EDO	F	F	F	C	C	F					
ROSSI ORESTE											
ROSSIELLO GIUSEPPE	F	F	F	C	C	F					
ROSSO ROBERTO											
ROTUNDO ANTONIO	F	F	F	C	C	F					
RUBERTI ANTONIO	M	M	M	M	M	M					
RUBINO ALESSANDRO											
RUBINO PAOLO	F	F	F	C	C	F					
RUFFINO ELVIO	F	F	F	C	C	F					
RUGGERI RUGGERO	F	F	F	C	C	F					
RUSSO PAOLO											
RUZZANTE PIERO	F	F	F	C	C	F					
SABATTINI SERGIO	F	F	F	C	C	F					
SAIA ANTONIO	F	F	F	C	C	F					
SALES ISAIA	F	F	F	C	C	F					
SALVATI MICHELE	F	F	F	C	C	F					
SANTANDREA DANIELA											
SANTOLI EMILIANA											
SANTORI ANGELO											
SANZA ANGELO											
SAONARA GIOVANNI	F	F	F	C	F	F					
SAPONARA MICHELE											
SARACA GIANFRANCO											
SARACENI LUIGI	F	F	F	C	C	F					
SAVARESE ENZO	M	M	M	M	M	M					



## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■										
	1	2	3	4	5	6					
STELLUTI CARLO	F	F	F	C	C						
STORACE FRANCESCO											
STRADELLA FRANCESCO											
STRAMBI ALFREDO	F	F	F	C	C	F					
STUCCHI GIACOMO											
SUSINI MARCO	F	F	F	C	C	F					
TABORELLI MARIO ALBERTO											
TARADASH MARCO											
TARDITI VITTORIO											
TARGETTI FERDINANDO	F	F	F	C	C	F					
TASSONE MARIO											
TATARELLA GIUSEPPE											
TATTARINI FLAVIO	F	F	F	C	C	F					
TERZI SILVESTRO											
TESTA LUCIO	F	F	F	C	C	F					
TORTOLI ROBERTO											
TOSOLINI RENZO											
TRABATTONI SERGIO	F	F	F	C	F	F					
TRANTINO ENZO											
TREMAGLIA MIRKO	M	M	M	M	M	M					
TREMONTI GIULIO											
TREU TIZIANO	F	F	F	C	C	F					
TRINGALI PAOLO											
TUCCILLO DOMENICO	F	F	F	C	F	F					
TURCI LANFRANCO	F	F	F	C	C	F					
TURCO LIVIA	F	F	F	C	C	F					
TURRONI SAURO	F	F	F	C	C	F					
URBANI GIULIANO											
URSO ADOLFO											
VALDUCCI MARIO											
VALENSISE RAFFAELE											
VALETTO BITELLI MARIA PIA	F	F	F	C	F	F					
VALPIANA TIZIANA	F	F	F	C	C	F					
VANNONI MAURO	F	F	F	C	C	F					
VASCON LUIGINO											
VELTRI ELIO	F	F	F	C	C	F					
VELTRONI VALTER	F	F	F	C	C	F					
VENDOLA NICHI	F	F	F	C	C	F					

## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 6 ■																	
	1	2	3	4	5	6												
VENETO ARMANDO	F	F	F	C	C	F												
VENETO GAETANO	F	F	F	C	C	F												
VIALE EUGENIO																		
VIGNALI ADRIANO	F	F	F	C	C	F												
VIGNERI ADRIANA	F	F	F	C	C	F												
VIGNI FABRIZIO	F	F	F	C	C	F												
VILLETTI ROBERTO	F	F	F	C	C	F												
VISCO VINCENZO	F	F	F	C	C	F												
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	C	C	F												
VITALI LUIGI																		
VITO ELIO																		
VOGLINO VITTORIO	F	F	F	C	C	F												
VOLONTE' LUCA																		
VOLPINI DOMENICO	F	F	F	C	C	F												
VOZZA SALVATORE	F	F	F	C	C	F												
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	F	C	C	F												
ZACCHEO VINCENZO																		
ZACCHERA MARCO																		
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F	C	C	F												
ZANI MAURO	F	F	F	C	C	F												
ZELLER KARL	F	F	F	C	C	F												

\* \* \*

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.